

A SCUOLA IN TICINO DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19

Un'indagine nella scuola dell'obbligo

Sintesi dei risultati



www.ricercascuola2020.supsi.ch

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

SUPSI



Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport

A SCUOLA IN TICINO DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19

Un'indagine nella scuola dell'obbligo

Sintesi dei risultati

Locarno, settembre 2020

*Per ragioni di leggibilità nel seguente documento si utilizza
la forma maschile per indicare entrambi i generi.*

La riproduzione è autorizzata con la citazione della fonte.

Impressum

Indagine svolta da

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana SUPSI
Dipartimento formazione e apprendimento, Locarno
www.supsi.ch/dfa

Realizzata per

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Bellinzona

Autori

Direzione DFA

Dr. Alberto Piatti, Direttore e responsabile del progetto
Prof. Dr. Lorena Rocca, Responsabile della ricerca
Centro competenze innovazione e ricerca nei sistemi educativi (CIRSE)
Prof. Michele Egloff, Responsabile
Dr. Spartaco Calvo, Docente ricercatore senior
Dr. Luciana Castelli, Docente ricercatrice senior
Area insegnamento apprendimento valutazione (IAV)
Dr. Giancarlo Gola, Responsabile
Laboratorio tecnologie e media in educazione (TME)
Dr. Lucio Negrini, Responsabile

Editing

Dr. Claudia Di Lecce
Referente, Servizio comunicazione
Claudia Fornera
Assistente di Direzione

Impaginazione

Servizio comunicazione,
SUPSI Dipartimento formazione e apprendimento

PREMESSA

Come in molti altri ambiti, la pandemia di COVID-19 ha determinato una situazione senza precedenti anche nel sistema scolastico ticinese, non solo per una rottura dei meccanismi formali di insegnamento e apprendimento, ma soprattutto per la mutata relazione insegnante-allievo-genitore che è stata inevitabilmente traslata in uno *spazio altro*.

Ripercorrendo le tappe che hanno segnato l'evoluzione dell'emergenza COVID-19 in Ticino, l'11 marzo appare come il momento in cui la società civile ha per la prima volta potuto dare un nome a quanto si stava verificando: l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha infatti in quella data dichiarato lo stato di pandemia, ovvero una crisi dai confini globali. Il Consiglio federale e i singoli Cantoni hanno reagito adottando misure straordinarie, mai attuate prima in tutta la storia del sistema scolastico.

Sul piano educativo questa situazione inaspettata ha ricollocato il rapporto formativo spostandolo dalla scuola a casa, determinando nei fatti una delega forzata alle famiglie nei tempi, nei modi e nelle figure di riferimento. I genitori si sono così ritrovati ad assumere compiti di supporto all'apprendimento dei propri figli, spesso in parallelo con richieste professionali più esigenti o comunque diverse rispetto a quanto avveniva in precedenza.

Gli insegnanti sono stati confrontati con la necessità di dover utilizzare forme didattiche a distanza risultate fin da subito delle forzature non programmate, gestite con le competenze in loro possesso, supportati dalle istituzioni in particolare attraverso il tutoraggio online ad opera del Centro di Risorse Didattiche e Digitali (CERDD).

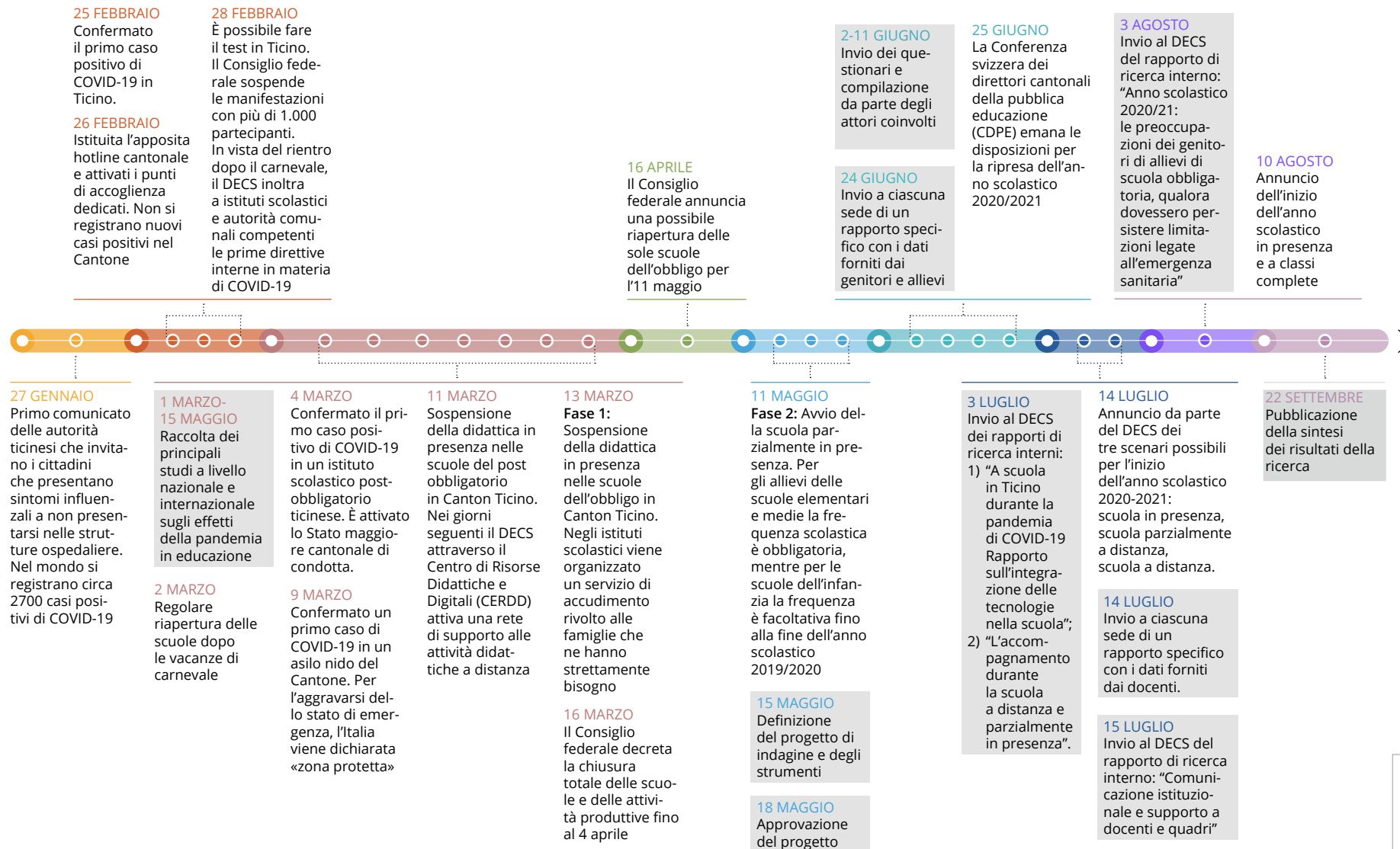
I direttori degli istituti sono stati chiamati a coordinare a distanza un'emergenza dalle dinamiche inaspettate, nel difficile tentativo di connettere livelli informativi e organizzativi molteplici: dalle direttive di istituto, alle sollecitazioni cantonali e federali fino alle raccomandazioni della comunità internazionale.

In questa situazione gli allievi, i reali attori dell'apprendimento, si sono ritrovati all'improvviso nell'impossibilità di esercitare la loro routine tra scuola, casa e attività del tempo libero. Sono stati privati delle relazioni sociali e del confronto con le varie figure di cui fino a prima della pandemia erano interlocutori privilegiati, degli spazi chiusi, ma anche aperti a loro cari, dei compagni e degli amici.

Per dar voce ai bambini e ai ragazzi e a tutti coloro che nel rapporto educativo si sono trovati a dover rispondere ad un'emergenza, la ricerca "A scuola in Ticino durante la pandemia di COVID-19" ha voluto esplorare i vissuti, le pratiche, i limiti e gli aspetti virtuosi che hanno caratterizzato la Scuola in questo periodo con l'auspicio che la loro attenta considerazione possa essere da guida per la Scuola di domani.

Ricordando l'etimologia della parola crisi che, in lingua cinese, è composta da due ideogrammi *wei* che significa "problema" e *ji* che vuol dire "opportunità", è auspicabile cogliere gli aspetti positivi nascosti in questa traumatica esperienza, affinché diventi un'occasione di crescita e miglioramento per la scuola dell'obbligo ticinese.

Linea del tempo con i tempi istituzionali e i tempi dell'indagine nel 2020



SOMMARIO



L'INDAGINE P. 6



1. IL VISSUTO DEGLI ALLIEVI P. 9



2. LA SCUOLA A CASA E IL SUPPORTO ALL'APPRENDIMENTO P. 13



3. CONCILIAZIONE LAVORO E ACCUDIMENTO P. 17



4. COMUNICAZIONE TRA FAMIGLIE, ALLIEVI E SCUOLA P. 19



5. METODOLOGIE DIDATTICHE ED EFFICACIA P. 21



6. CARICO DI LAVORO PER GLI ALLIEVI P. 23



7. CARICO E CONDIZIONI DI LAVORO DEI DOCENTI P. 25



8. DOTAZIONE TECNOLOGICA P. 27



9. COMPETENZA DEI DOCENTI NELL'USO DELLE TECNOLOGIE P. 28



10. GESTIONE DELL'EMERGENZA P. 29



11. PREOCCUPAZIONI PER L'ANNO SCOLASTICO 2020/21 P. 34



OLTRE L'EMERGENZA P. 35

L'INDAGINE

L'indagine "A scuola in Ticino durante la Pandemia di COVID-19" è stata commissionata nel maggio 2020 dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) al Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana (SUPSI), con lo scopo di raccogliere informazioni su quanto avvenuto nelle scuole dell'obbligo del Canton Ticino durante la primavera del 2020. L'analisi di questi dati e testimonianze ha fatto emergere punti di forza, debolezze e buone pratiche che hanno caratterizzato l'esperienza appena trascorsa, fungendo da base per una pianificazione efficace dell'anno scolastico 2020-2021 – con la dovuta considerazione dei vissuti di allievi, famiglie, insegnanti e dirigenti.

Il gruppo di ricerca

Il gruppo di ricerca è formato da nove persone con approfondite esperienze professionali e di ricerca, attive presso il DFA. I curriculum vitae dei membri del team possono essere consultati sulla pagina internet del progetto: www.ricercascuola2020.supsi.ch. La responsabilità del progetto è stata assunta direttamente dal Direttore del DFA, Dr. Alberto Piatti.

Soggetti coinvolti e ambiti indagati

La ricerca ha permesso di raccogliere informazioni presso tutte le componenti della scuola dell'obbligo: docenti, genitori e allievi (F.a-F.c). In particolare, sono stati preparati tre questionari: uno per i quadri scolastici (direttori, ispettori, esperti, ecc.), uno per i docenti e uno per genitori e allievi.

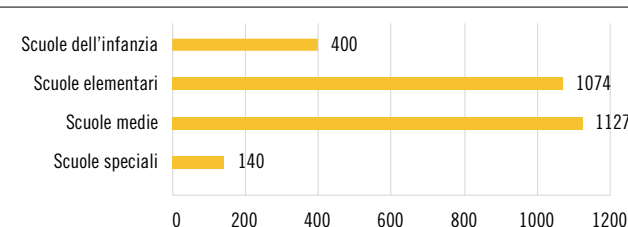
Gli ambiti indagati (F.d, pagina seguente) attraverso i questionari sono stati:

- 1) le pratiche di apprendimento attuate durante la didattica a distanza e parzialmente in presenza;
- 2) l'impatto delle tecnologie e delle risorse digitali sulle pratiche didattiche nelle fasi di scuola a distanza e parzialmente in presenza;
- 3) il contesto istituzionale nel quale il personale scolastico si è trovato ad operare, sia durante il periodo a distanza, sia nella fase di scuola parzialmente in presenza.

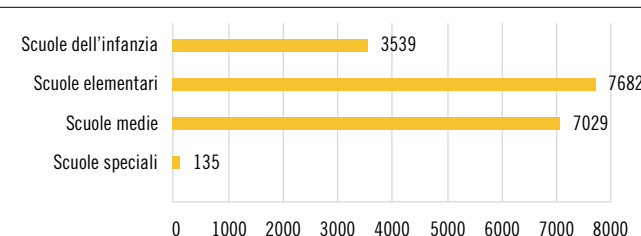
Collaborazioni e partecipazione all'indagine

Per la preparazione dei questionari, il gruppo di ricerca ha potuto contare sulla preziosa collaborazione di numerosi gruppi e associazioni: in particolare gli organi rappresentativi di quadri scolastici e docenti, i rappresentanti delle associazioni magistrali e i rappresentanti della Conferenza cantonale dei genitori. I questionari sono stati inviati tra il 2 e l'11 giugno 2020 a più di 40'000 persone; la partecipazione è stata notevole, con circa il 50% delle famiglie e il 70% dei quadri scolastici e del corpo docente che ha risposto.

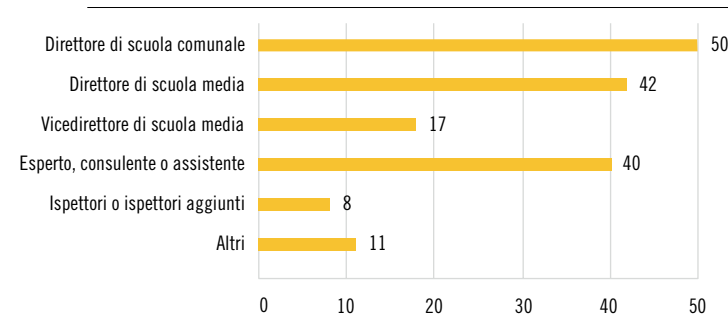
F.a Numero di questionari compilati da docenti per ordine scolastico



F.b Numero di questionari compilati da famiglie e allievi per ordine scolastico



F.c Numero di questionari compilati da quadri per funzione



Struttura del documento

L'emergenza sanitaria globale ha avuto profonde ripercussioni sui diritti di bambini e ragazzi: ha minacciato la possibilità di accedere all'istruzione e alla socializzazione così come quella di realizzare esperienze stimolanti attraverso le sensazioni e il movimento del proprio corpo nello spazio. La pandemia e le misure igieniche che ha comportato hanno temporaneamente reso più difficile, se non impossibile, stringere relazioni con adulti e pari al di fuori del nucleo familiare più stretto. I ragazzi sono stati in parte privati della libertà di giocare, di apprendere dall'esperienza al di là del risultato o di stare semplicemente all'aria aperta. Infine l'emergenza ha anche sospeso per loro la possibilità di essere accompagnati nel prendere contatto con i propri sentimenti ed emozioni e di essere guidati ad una visione del futuro più sostenibile.

Prima parte: il vissuto di allievi e famiglie

Partendo dalle numerose limitazioni che questo periodo ha imposto a bambini e ragazzi, nella prima parte di questa sintesi ci si sofferma sul loro vissuto e su quello di chi, senza deciderlo, si è trovato a far parte di una comunità educante in tempo di emergenza. Quella che si è attuata in questi mesi infatti non è stata una didattica centrata su attività promosse da un'istituzione, bensì il risultato delle azioni di una comunità autogeneratasi in risposta all'emergenza.

Gli insegnanti hanno di fatto abitato i luoghi intimi delle famiglie e viceversa, i genitori sono stati testimoni attivi della relazione educativa che l'insegnante ha tessuto con bambini e ragazzi. Il tempo non è stato scandito dalla routine scolastica, ma è stato il frutto del compromesso tra tutti gli attori di casa o per meglio dire, delle case degli attori in gioco. Nel passaggio dagli spazi della scuola agli spazi di casa, la ricerca vuol far emergere il paziente lavoro di negoziazione di tempi e modi che si sono attuati all'insegna della conciliazione tra le esigenze personali intime, quelle professionali e di svago.

Seconda parte: il ruolo e il vissuto dei docenti

Nella seconda parte del documento, l'attenzione è rivolta agli insegnanti che, in analogia ad allievi e genitori, si sono ritrovati a mettere in campo le personali risorse nel contesto operativo e domestico di azione.

I docenti, coadiuvati dal DECS e dalle sue sezioni, dai municipi, dalle direzioni scolastiche e dai quadri, hanno attivato una rete di comunicazione in grado di stabilire un contatto con gli allievi e le famiglie. Lo studio delinea la qualità e la frequenza di questi scambi, gli elementi di forza e di debolezza, facendo emergere le buone pratiche anche informali e non codificate che l'esperienza ha posto in luce. L'attenzione dedicata alle metodologie utilizzate durante la didattica dell'emergenza ha lo scopo di comprendere il grado di ascolto attivato. Inoltre, per capire meglio le caratteristiche delle attività proposte, si è ritenuto importante focalizzare l'attenzione sulla modalità di distribuzione del carico di lavoro dei bambini e dei ragazzi con l'idea che la comunità educante dovesse soprattutto fondarsi sul rispetto e sulla valorizzazione delle risorse di ciascuno facendo sentire ognuno competente.

Si è anche cercato di studiare il vissuto dei docenti, il contesto in cui hanno operato, il mutato carico di lavoro, così come le dotazioni tecnologiche a disposizione e le competenze (digitali e analogiche) possedute. L'analisi di queste ultime ha permesso di individuare necessità formative mirate rispetto al tema della digitalizzazione nel processo di insegnamento/apprendimento e ha consentito al DECS di avviare piani di aggiornamento e di sviluppo centrati sulle reali necessità.

Terza parte: il contesto istituzionale

Nella sua terza parte, il documento presenta una fotografia della modalità di gestione dell'emergenza da parte dei decisori con una particolare attenzione al ruolo delle reti di supporto formali e non, quali risorsa e sostegno per la comunità educante che si è costituita attorno ai bambini e ai ragazzi.

Conclusioni: guardando avanti

L'anno scolastico 2020-2021 appena avviato è chiaramente connotato da incertezze e preoccupazioni. Delinearle ed esplicitarle permette di accrescere la consapevolezza rispetto alle necessità educative della scuola di domani e anche di tracciare possibili linee di sviluppo che consentano di andare oltre l'emergenza nella piena valorizzazione dell'esperienza appena vissuta.

1. IL VISSUTO DEGLI ALLIEVI

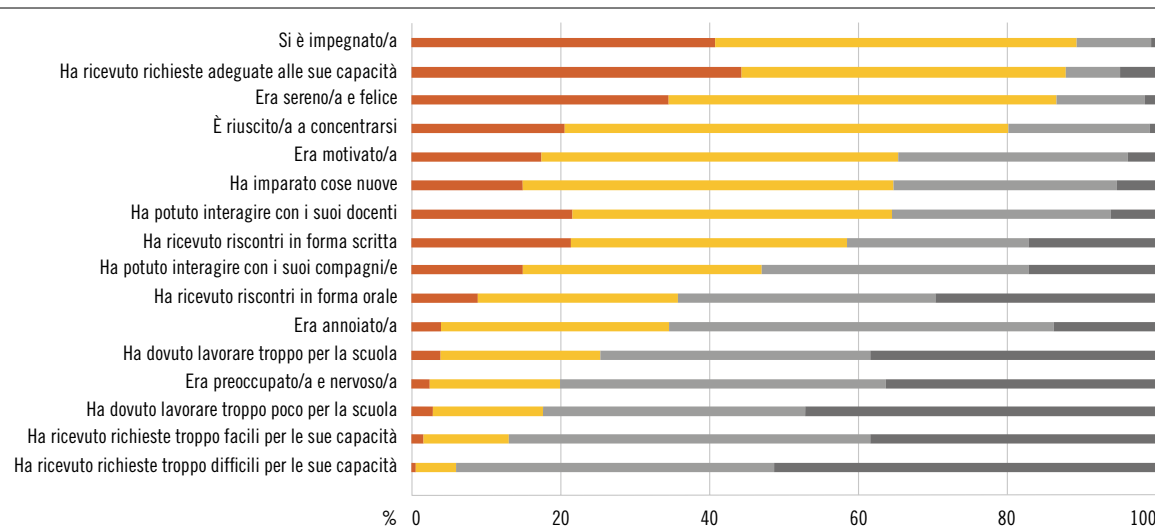


Il periodo di sospensione scolastica e la successiva parziale ripresa delle attività in presenza hanno messo la comunità scientifica ed educativa di fronte a molti dubbi e preoccupazioni. Insegnanti e genitori hanno fatto il possibile per affrontare l'emergenza, per garantire ai bambini e ai ragazzi il diritto all'istruzione, nella consapevolezza che il venir meno della quotidianità scolastica avrebbe potuto comportare una mancanza di opportunità e di confronto con il gruppo di pari, in un contesto di socialità che già di per sé è sinonimo di crescita. La staticità imposta dalla chiusura ha portato alla stretta convivenza all'interno delle proprie case e alla necessità per gli adulti di conciliare le attività lavorative e private con l'accudimento dei figli.

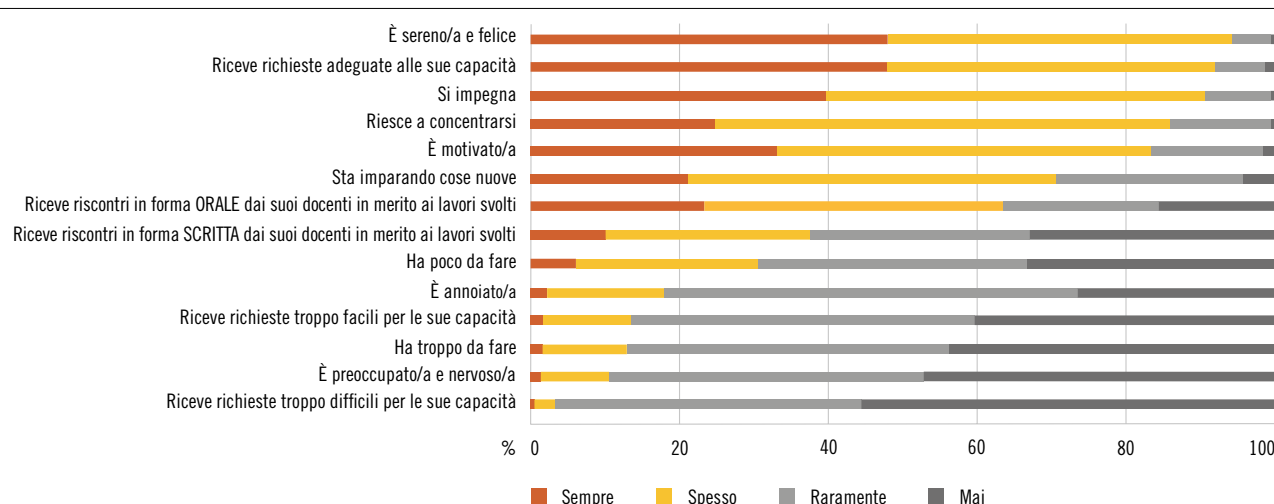
Il punto di vista dei genitori

Secondo oltre l'80% dei genitori che hanno risposto al questionario, durante la scuola a distanza gli allievi si sono impegnati, hanno ricevuto richieste adeguate alle proprie capacità e sono apparsi sereni e felici. Molto raramente hanno ricevuto richieste non adeguate, hanno dovuto lavorare troppo o troppo poco, o apparivano preoccupati o nervosi. Con la ripresa della scuola parzialmente in presenza, quasi tutti gli allievi (il 93%, secondo i genitori) erano contenti di rientrare a scuola e, secondo almeno 8 genitori su 10, i ragazzi erano motivati, concentrati, impegnati, sereni e felici e confrontati con richieste adeguate alle proprie capacità (F.1.1 - F.1.2).

F.1.1 Vissuto degli allievi secondo i genitori durante la scuola a distanza



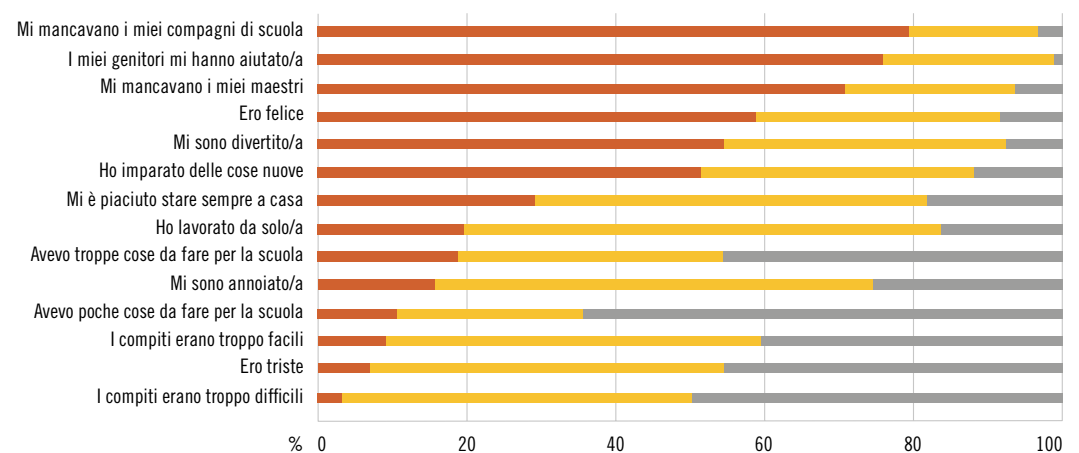
F.1.2 Vissuto degli allievi secondo i genitori durante la scuola parzialmente in presenza



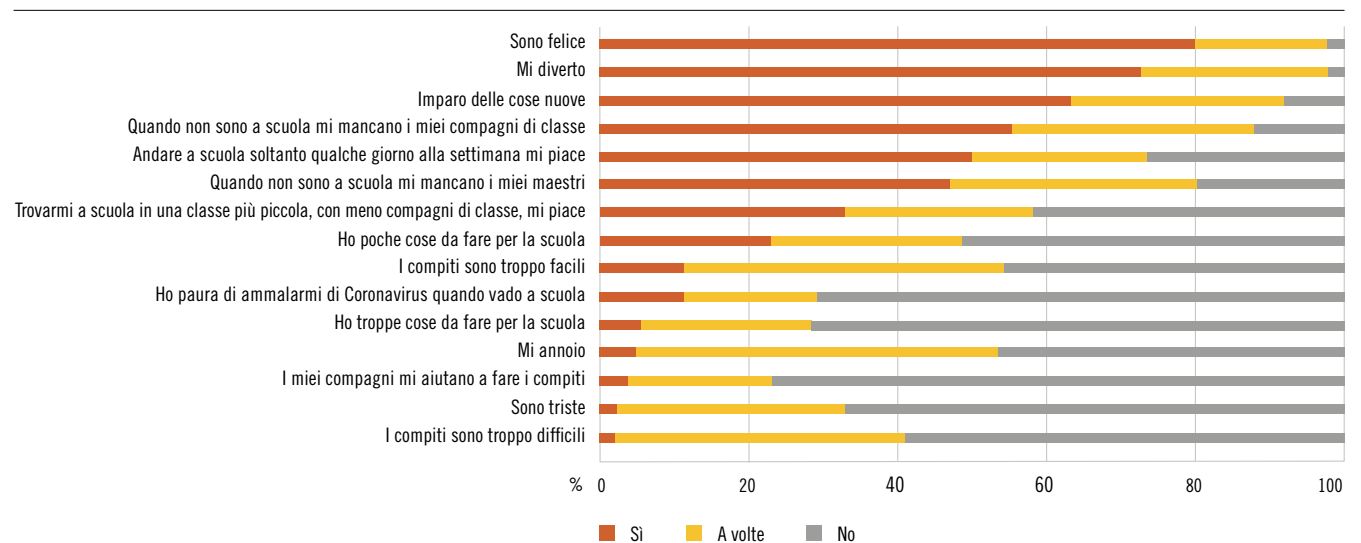
Il punto di vista degli allievi delle scuole comunali

Durante il periodo di scuola a distanza, 8 allievi delle scuole comunali su 10 hanno sentito la mancanza dei propri compagni di scuola, e 7 su 10 hanno sentito la mancanza dei propri maestri. Stare a casa è piaciuto agli allievi (il 30% ha risposto "sì", e il 53% ha risposto "a volte"), nella maggior parte dei casi hanno lavorato da soli (20% "sì" e 64% "a volte"), ma molti di loro si sono anche annoiati (16% "sì" e 59% "a volte"). Durante la scuola parzialmente in presenza, gli allievi si sono sentiti felici (79%), divertiti (73%), e hanno imparato cose nuove (63%) (F.1.3 - F.1.4).

F.1.3 Vissuto degli allievi delle scuole comunali durante la scuola a distanza



F.1.4 Vissuto degli allievi delle scuole comunali durante la scuola parzialmente in presenza

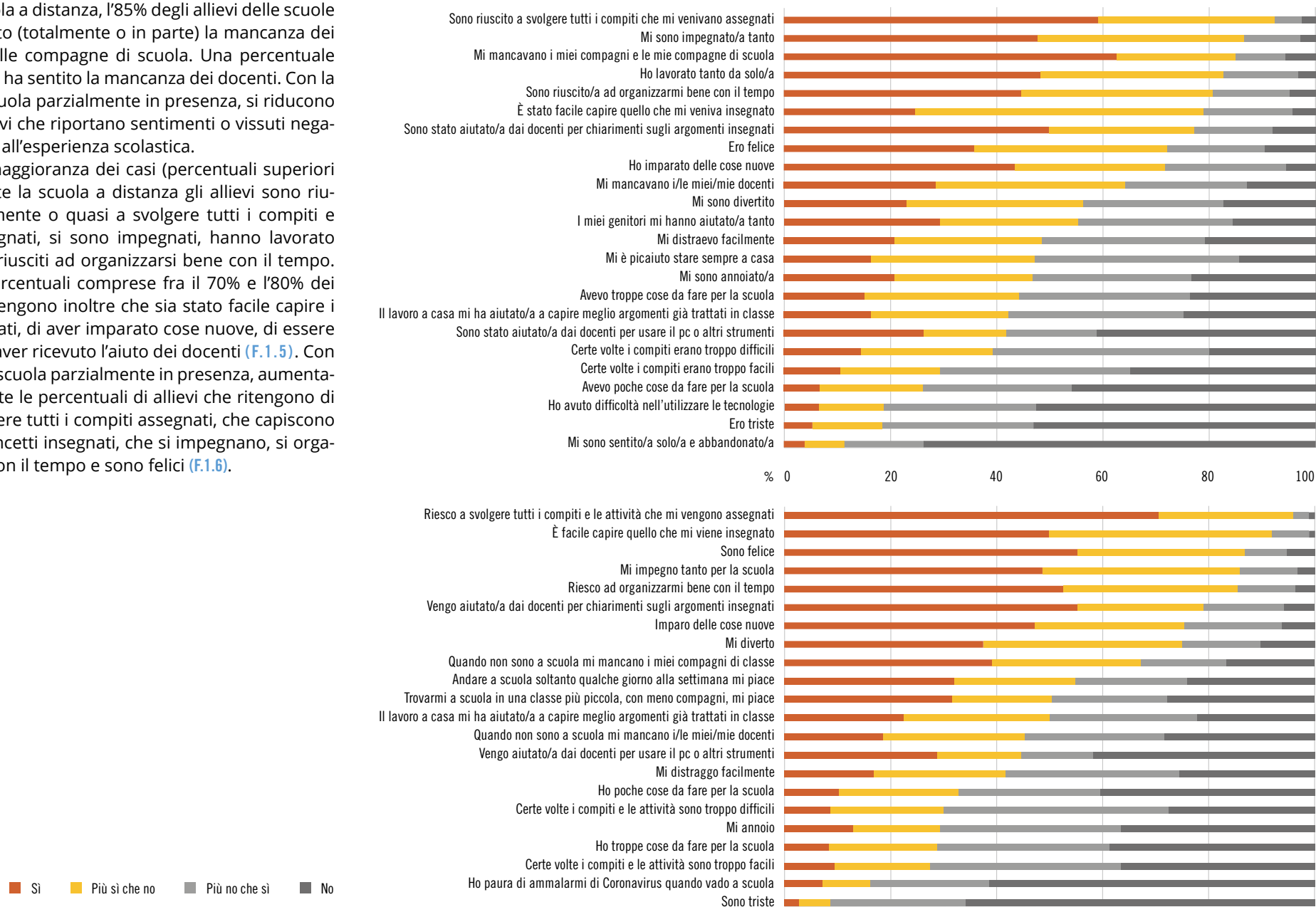


Il punto di vista degli allievi delle scuole medie

Durante la scuola a distanza, l'85% degli allievi delle scuole medie ha sentito (totalmente o in parte) la mancanza dei compagni e delle compagne di scuola. Una percentuale più bassa (65%) ha sentito la mancanza dei docenti. Con la ripresa della scuola parzialmente in presenza, si riducono le quote di allievi che riportano sentimenti o vissuti negativi in relazione all'esperienza scolastica.

Nella grande maggioranza dei casi (percentuali superiori all'80%), durante la scuola a distanza gli allievi sono riusciti completamente o quasi a svolgere tutti i compiti e le attività assegnati, si sono impegnati, hanno lavorato da soli e sono riusciti ad organizzarsi bene con il tempo. Molti allievi (percentuali comprese fra il 70% e l'80% dei rispondenti) ritengono inoltre che sia stato facile capire i concetti insegnati, di aver imparato cose nuove, di essere stati felici, e di aver ricevuto l'aiuto dei docenti (F.1.5). Con la ripresa della scuola parzialmente in presenza, aumentano ulteriormente le percentuali di allievi che ritengono di riuscire a svolgere tutti i compiti assegnati, che capiscono facilmente i concetti insegnati, che si impegnano, si organizzano bene con il tempo e sono felici (F.1.6).

F.1.5 - F.1.6 Vissuto degli allievi delle scuole medie durante la scuola a distanza (in alto) e durante la scuola parzialmente in presenza (in basso)



SCUOLE COMUNALI

Ero triste
 Avevo troppe cose da fare per la scuola
 Ho lavorato da solo/a
 Ho imparato delle cose nuove
 Mi mancavano i miei maestri
 I miei genitori mi hanno aiutato/a
 Mi mancavano i miei compagni di scuola
 Mi sono divertito/a Avevo poche cose da fare per la scuola
 Ero felice Mi è piaciuto stare sempre a casa
 Mi sono annoiato/a I compiti erano troppo facili
 I compiti erano troppo difficili

Sono triste
 Ho poche cose da fare per la scuola
 Ho paura di ammalarmi di Coronavirus quando vado a scuola
 Andare a scuola soltanto qualche giorno alla settimana mi piace
 Quando non sono a scuola mi mancano i miei compagni di classe
 Imparo delle cose nuove
 Sono felice
 Mi diverto
 Trovarmi a scuola in una classe più piccola, con meno compagni di classe, mi piace
 Quando non sono a scuola mi mancano i miei maestri
 I compiti sono troppo difficili I miei compagni mi aiutano a fare i compiti
 Ho troppe cose da fare per la scuola I compiti sono troppo facili
 Mi annoio

SCUOLA A DISTANZA

SCUOLA PARZIALMENTE IN PRESENZA

SCUOLE MEDIE

Ero triste Ho avuto difficoltà nell'utilizzare le tecnologie
 I miei genitori mi hanno aiutato/a tanto
 Certe volte i compiti erano troppo difficili Mi mancavano i miei docenti
 Ho imparato delle cose nuove Mi sono annoiato/a
 È stato facile capire quello che mi veniva insegnato
 Sono riuscito a svolgere tutti i compiti assegnati
 Avevo poche cose da fare per la scuola Mi mancavano i miei compagni di scuola
 Mi distraevo facilmente Sono stato aiutato dai docenti per chiarimenti sugli argomenti
 Mi sono impegnato tanto Sono stato aiutato dai docenti per usare il pc o altri strumenti
 Sono riuscito a organizzarmi bene con il tempo
 Mi è piaciuto stare sempre a casa Il lavoro a casa mi ha aiutato/a a capire meglio argomenti già trattati in classe
 Avevo troppe cose da fare per la scuola Mi sono divertito/a
 Ho lavorato tanto da solo/a
 Certe volte i compiti erano troppo facili Ero felice

Certe volte i compiti e le attività sono troppo difficili
 Ho poche cose da fare per la scuola Imparo delle cose nuove
 Il lavoro a casa mi ha aiutato a capire meglio argomenti trattati in classe
 Vengo aiutato dai docenti per usare il pc o altri strumenti Sono felice
 È facile capire quello che mi viene insegnato Mi annoio
 Riesco a svolgere tutti i compiti che mi vengono assegnati
 Mi piace andare a scuola soltanto qualche giorno alla settimana Mi distraigo facilmente Mi diverto
 Vengo aiutato dai docenti quando ho bisogno di spiegazioni sugli argomenti insegnati
 Ho paura di ammalarmi di Coronavirus a scuola Mi impegno tanto per la scuola
 Ho troppe cose da fare per la scuola Riesco a organizzarmi bene con il tempo
 Quando non sono a scuola mi mancano i miei compagni
 Mi piace trovarmi a scuola in una classe più piccola, con meno compagni
 Quando non sono a scuola mi mancano i miei docenti
 Certe volte i compiti e le attività sono troppo facili

In queste elaborazioni grafiche, realizzate con un programma apposito, la grandezza relativa dei singoli elementi è direttamente determinata dalle percentuali di ricorrenza degli stessi nei questionari, la disposizione è casuale e in parte dettata dalla dimensione degli elementi.

2. LA SCUOLA A CASA E IL SUPPORTO ALL'APPRENDIMENTO

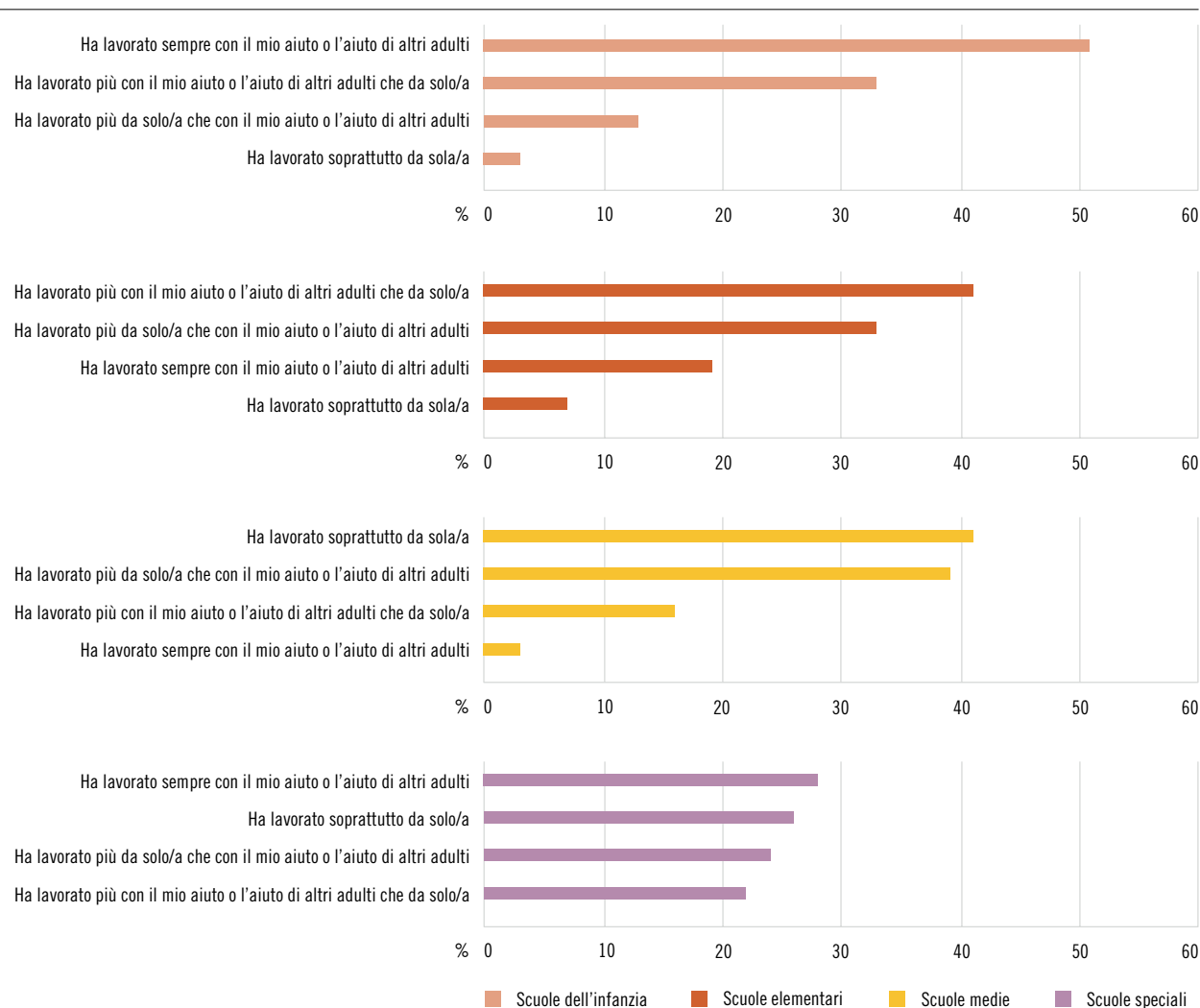


L'alleanza educativa tra scuola e famiglia è un elemento che ha caratterizzato il sistema scolastico ticinese sia nella fase di didattica a distanza che in quella di scuola parzialmente in presenza. A tutti gli effetti si è realizzata una "comunità educante" basata su accompagnamento e sostegno reciproci.

Il supporto dei genitori agli allievi delle scuole dell'infanzia ed elementari

Dall'analisi dei questionari emerge infatti che nel periodo della scuola a distanza, i genitori degli allievi della scuola dell'infanzia (SI) e della scuola elementare (SE) hanno accompagnato regolarmente i loro figli nelle attività scolastiche. Solo il 3% dei bambini della SI e il 7% dei bambini della SE hanno svolto le attività didattiche da soli (F.2.1). L'aiuto richiesto dai bambini di questi ordini scolastici agli adulti a casa è stato per il 58% di supporto alle attività proposte dai docenti, e per il 51% a sostegno dell'organizzazione del lavoro e di gestione del tempo. Le risposte date sottolineano anche che il 36% dei genitori hanno svolto un ruolo di rinforzo nella spiegazione di argomenti non compresi. Altro aspetto importante è il supporto alla motivazione allo studio (43%) che le famiglie hanno garantito ai propri figli in modo evidente (F.2.2). La componente della motivazione è un elemento di primaria importanza per l'apprendimento. Si ricorda che un compito è motivante quando ciò che viene proposto è fattibile e chiaro, ma allo stesso tempo è stimolante, nuovo, percepito come utile, interessante e piacevole. Il fatto che i genitori siano stati di supporto alla motivazione dei bambini risulta anche dalle risposte di questi ultimi, che affermano di essere stati aiutati dai genitori in modo importante (76% dei rispondenti) e che grazie a questa modalità di scuola a distanza svoltasi a casa hanno imparato cose nuove (51% dei rispondenti).

F.2.1 Con chi ha lavorato suo/a figlio/a durante la scuola a distanza?

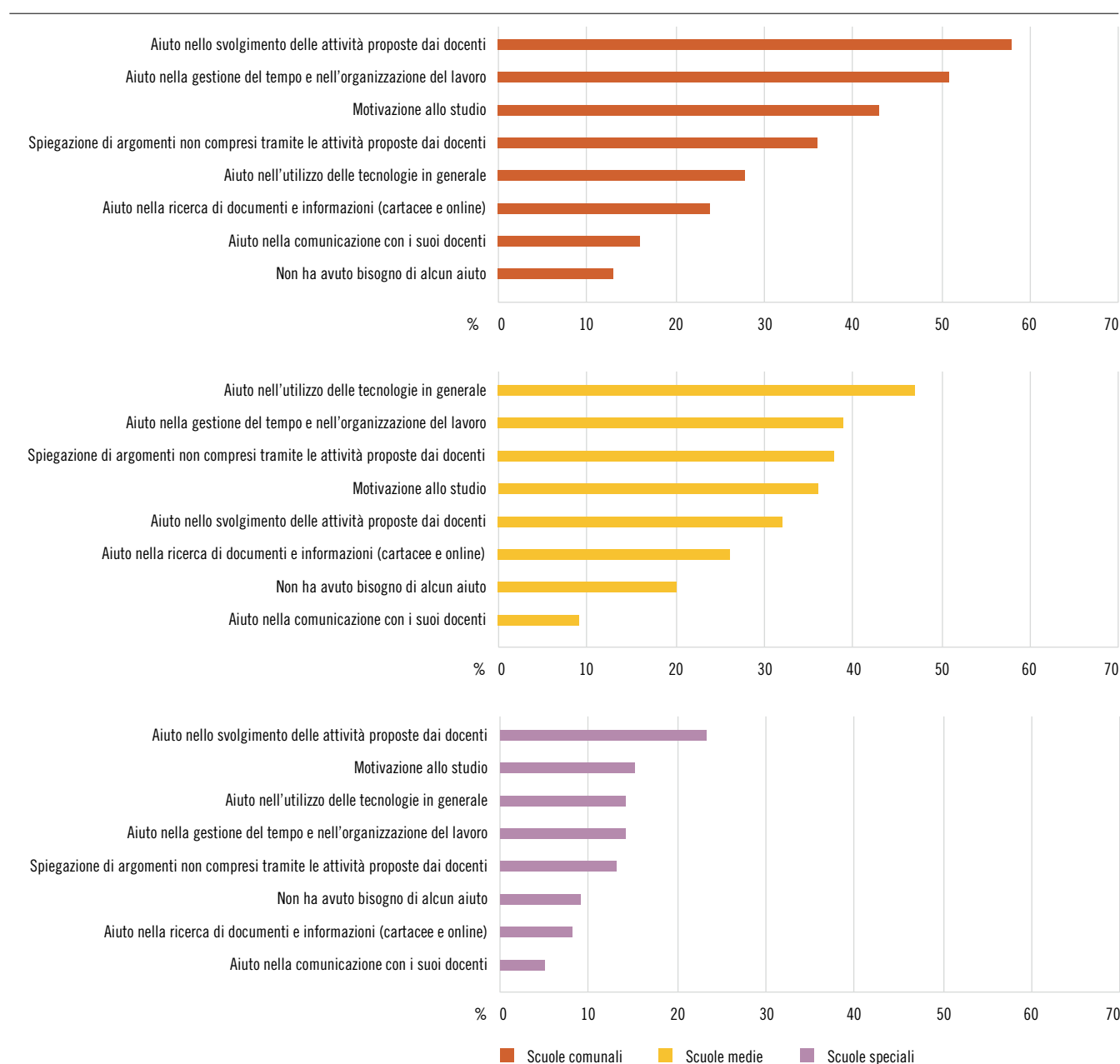


Il supporto dei genitori agli allievi delle scuole medie

Analizzando i questionari dei genitori, i ragazzi delle scuole medie (SM) hanno dimostrato maggiore autonomia nello svolgimento del lavoro scolastico: il 41% degli allievi infatti ha lavorato soprattutto da solo e il 39% ha lavorato più da solo che con l'aiuto dei genitori (F.2.1). I genitori degli allievi di SM dichiarano di essere stati di rinforzo nell'utilizzo delle tecnologie (47%) e nella spiegazione di argomenti non compresi (38%). Intrecciando questa percezione con quanto affermano i ragazzi, essi sostengono è stato facile capire quello che veniva insegnato loro dai docenti (si il 25%; più si che no il 55%), di aver imparato cose nuove (si il 43% più si che no il 28%) e che il lavoro a casa è stato di aiuto per una maggior comprensione degli argomenti trattati (si il 16%; più si che no il 26%), a dimostrare il buon lavoro degli insegnanti corollato dal ruolo di supporto dei genitori.

Altro sostegno che i genitori percepiscono come una necessità dei ragazzi è il supporto nella gestione del tempo e nell'organizzazione del lavoro (si il 44% e più si che no il 36%). Probabilmente questo successo è da condividere con i genitori che hanno prestato un valido supporto. Infine, anche per questo ordine scolastico, la motivazione allo studio (36%) è percepita dai genitori come una necessità degli allievi; gli stessi genitori la segnalano come uno dei fattori più complicati da promuovere nel periodo di scuola a distanza (F.2.2).

(F.2.2) Di che tipo di aiuto ha avuto bisogno suo/a figlio/a da parte sua o di altri adulti eventualmente presenti nel suo nucleo familiare per la scuola a distanza?



Docenti: adattamento alla scuola a distanza ed efficacia

Se alla visione di bambini e genitori intrecciamo quella degli insegnanti delle scuole comunali, emerge una valutazione positiva rispetto all'efficacia dell'insegnamento a distanza che ha richiesto ai docenti una riprogettazione importante degli interventi (61%) e una rimodulazione globale delle unità didattiche (59%) dimostrando un ottimo lavoro di adeguamento al rinnovato contesto di apprendimento allargato e diffuso della "comunità educante". Dall'analisi delle risposte dei docenti di scuola media, emerge che solo l'8% di coloro che hanno risposto al questionario ritiene che l'insegnamento a distanza non abbia funzionato quasi per nessuno a dimostrare che il sostegno dei genitori in questo momento di emergenza e l'atteggiamento comunque positivo dei bambini e dei ragazzi hanno funzionato in maniera ottimale. Questo elemento è supportato anche dalle percezioni degli studenti che come già menzionato affermano di aver imparato cose nuove (per il 28% più sì che no e il 43% sì).

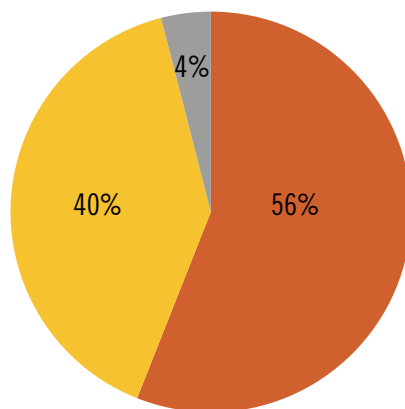
Le scuole speciali e i limiti della scuola a distanza

Dalle risposte dei genitori degli allievi che frequentano le scuole speciali si nota come in questo caso la relazione insegnante-studente-famiglia diventi ulteriormente importante. Dall'analisi dei questionari dei genitori di questi allievi si rileva che sia durante la didattica a distanza sia durante quella parzialmente in presenza, una netta maggioranza di loro ha ricevuto consegne adeguate alle capacità (83% sempre o spesso, durante la scuola a distanza, percentuale poi cresciuta al 93% durante il periodo successivo). Tali attività venivano svolte anche grazie all'interazione con il docente che ha privilegiato perlopiù la comunicazione orale. Questi dati sono confermati anche dall'analisi delle risposte dei docenti di tale ordine scolastico che, nel ricercare un contatto con i propri allievi, sostengono di aver utilizzato forme di comunicazione vicine ai bambini e ai ragazzi che vanno oltre i consueti canali istituzionali (telefono, consegna personale, WhatsApp...). Ancora un elemento rispetto all'efficacia percepita dai docenti delle scuole speciali: come per quelli delle scuole me-

die, la metà degli insegnanti (51%) valuta che la scuola a distanza sia adatta solo ad una minoranza di allievi (F.2.5). Possiamo ipotizzare che sia proprio la digitalizzazione ad alzare l'asticella delle richieste e chi ce la fa sono quegli allievi che alle spalle hanno contesti tecnologici favorevoli, case accoglienti, genitori disponibili, molta resistenza e forza e sono accompagnati da docenti che reagiscono rapidamente alle perturbazioni.

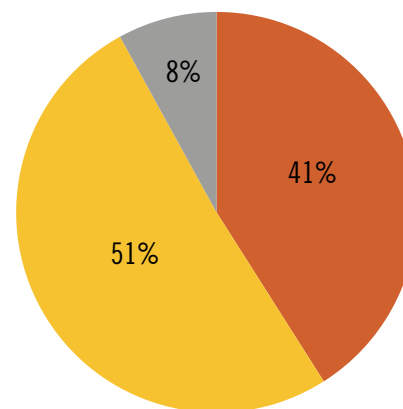
I bambini e i ragazzi delle scuole speciali affermano di essere stati aiutati dai genitori nello svolgimento delle attività didattiche (sì per il 67% e il 25% a volte) e che hanno fatto imparare loro cose nuove (sì per il 56% e il 29% a volte). Pur dichiarandosi felici (sì 55% e a volte 33%) sostengono di aver sentito molto la mancanza dei compagni e dei docenti.

F.2.3 Efficacia dell'insegnamento a distanza secondo i docenti delle scuole comunali



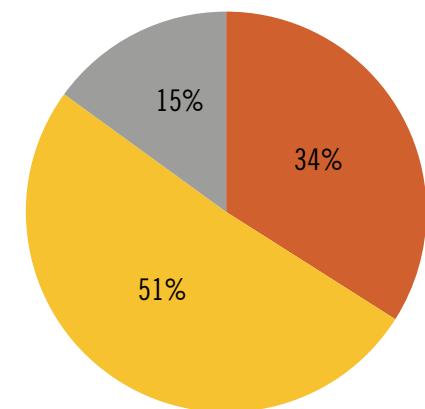
■ Sì, per la maggior parte degli allievi
 ■ Sì, ma solo per una minoranza degli allievi
 ■ No, quasi per nessuno

F.2.4 Efficacia dell'insegnamento a distanza secondo i docenti di scuola media

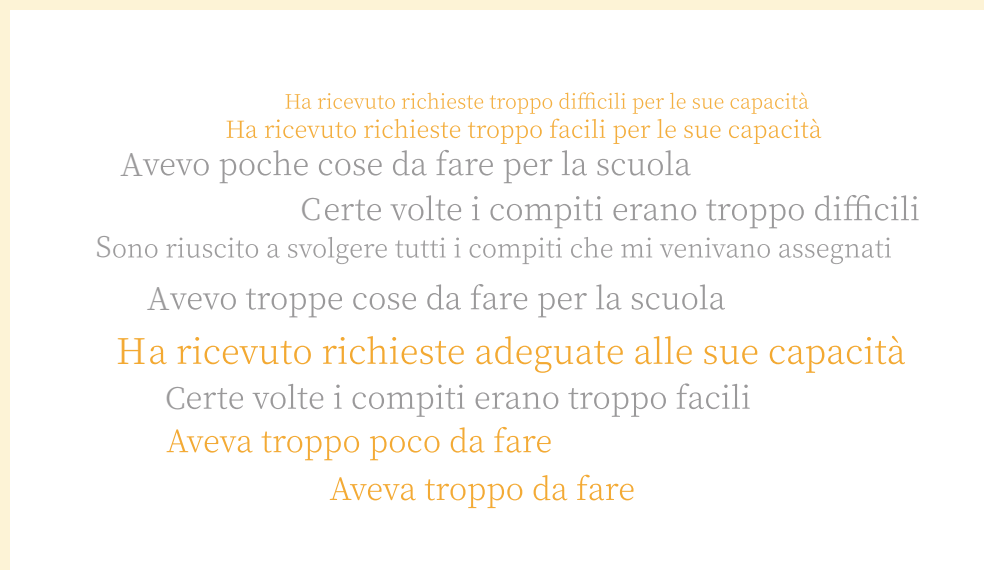


■ Sì, per la maggior parte degli allievi
 ■ Sì, ma solo per una minoranza degli allievi
 ■ No, quasi per nessuno

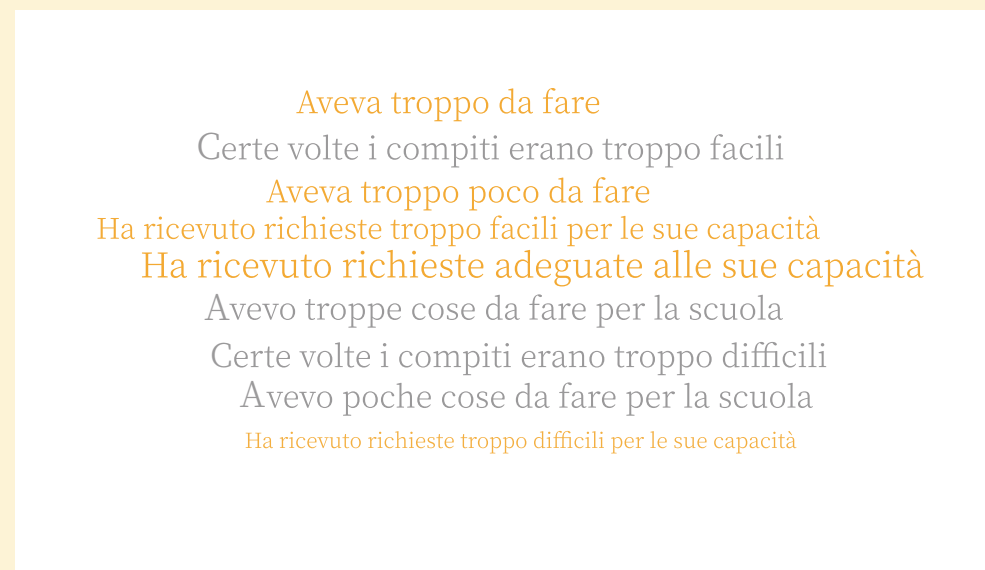
F.2.5 Efficacia dell'insegnamento a distanza secondo i docenti di scuola speciale



■ Sì, per la maggior parte degli allievi
 ■ Sì, ma solo per una minoranza degli allievi
 ■ No, quasi per nessuno



Carico di lavoro degli allievi della SI e SE: il punto di vista dei bambini (in grigio) a confronto con la percezione dei genitori (in giallo)



Carico di lavoro degli allievi della SM: il punto di vista dei ragazzi (in grigio) a confronto con la percezione dei genitori (in giallo)

3. CONCILIAZIONE LAVORO E ACCUDIMENTO



Durante il periodo di scuola a distanza, molti genitori hanno potuto rimanere a casa con i figli, o perché non lavoravano (35%) o perché hanno lavorato da casa, sempre (27%) o parzialmente (16%). Circa un quinto dei genitori ha invece proseguito la propria attività lavorativa fuori casa (22%) (F.3.1).

Conciliazione cura e lavoro durante la scuola parzialmente in presenza

Dall'11 maggio 2020, la maggior parte degli allievi è rientrata a scuola (86%), e anche per i genitori sono in parte riprese le attività lavorative al di fuori delle mura domestiche: il 15,5% ha continuato a lavorare da casa, il 36% fuori casa, il 20% in parte da casa e in parte fuori casa. La quota di coloro che invece non hanno svolto attività lavorativa è scesa rispetto al periodo di scuola a distanza, dal 35% al 26,5%.

Il servizio di accudimento

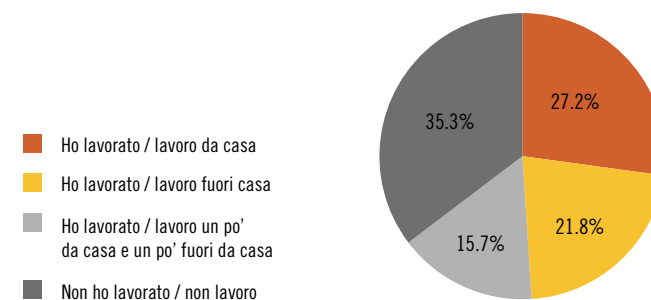
In tutte le sedi è stato organizzato un servizio di accudimento rivolto a chi ne aveva strettamente bisogno. Secondo le direttive emanate dal DECS, potevano usufruirne solo allievi i cui genitori - entrambi lavoratori (o il genitore in caso di famiglie monoparentali) - non potevano lavorare da casa, e non potevano neanche avvalersi di un accudimento alternativo gratuito che non coinvolgesse persone di età superiore ai 65 anni. I dati dimostrano che durante il periodo di scuola a distanza soltanto una minoranza dei rispondenti ha usufruito del servizio regolarmente o qualche volta: al primo posto troviamo gli alunni della scuola dell'infanzia al 9,6%, seguiti da quelli della scuola speciale al 9%, nella scuola elementare si scende al 5% fino all'1,5% della scuola media. Durante il periodo di scuola parzialmente in presenza queste cifre non mutano molto con una media del 7% di tutti gli intervistati ad aver avuto accesso regolarmente o talvolta al servizio (F.3.2).

Le difficoltà maggiori della conciliazione

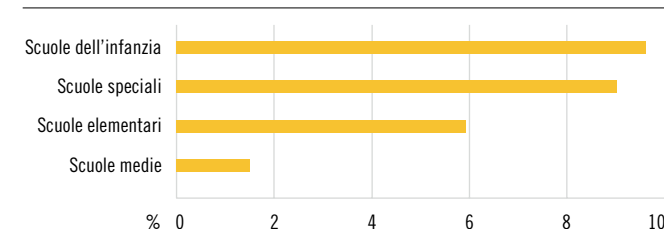
I dati in merito alle difficoltà di conciliazione sono analoghi sia per i genitori dei bambini della SI e SE sia per quelli delle scuole medie. Dall'analisi dei questionari emerge come la necessità di conciliare il lavoro con l'accompagnamento dei figli e l'organizzazione degli spazi di vita, lavoro e studio al proprio domicilio siano considerati tra gli aspetti più complicati della scuola a distanza da quasi il 30% dei genitori. Allo stesso tempo, il 30% dei genitori ha trovato più facile aiutare i figli nelle attività scolastiche (F.3.3).

Durante la scuola parzialmente in presenza, in relazione al periodo immediatamente precedente di scuola a distanza, l'aspetto più complicato da gestire, seppur per una percentuale relativamente contenuta di genitori (21%), è stata ancora la conciliazione del lavoro con l'accudimento, seguito dalla difficoltà a motivarli ad impegnarsi nella scuola (16%) e a tutelare la salute dei figli (15,5%). Quest'ultimo aspetto è stato però ritenuto più facile da gestire rispetto alla scuola a distanza da quasi un genitore su 3 (33%), insieme alla conciliazione del lavoro con l'accudimento dei figli (26%) e all'organizzazione degli spazi di vita, lavoro e studio (24%) (F.3.4).

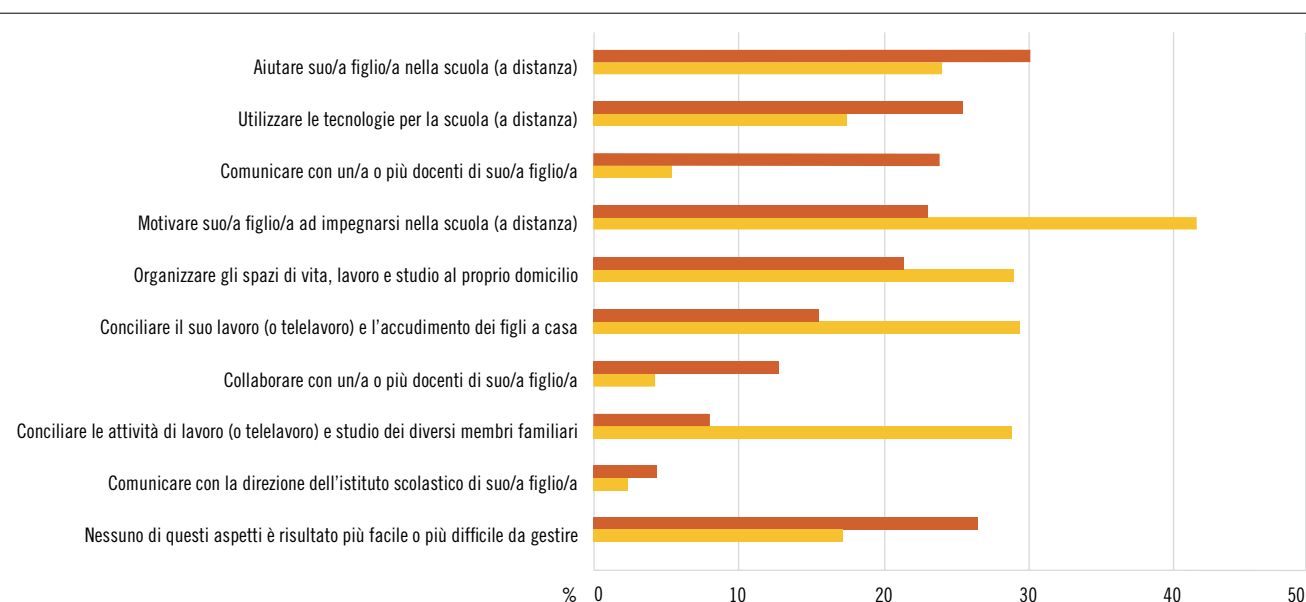
F.3.1 Situazione lavorativa delle famiglie durante il periodo di scuola a distanza



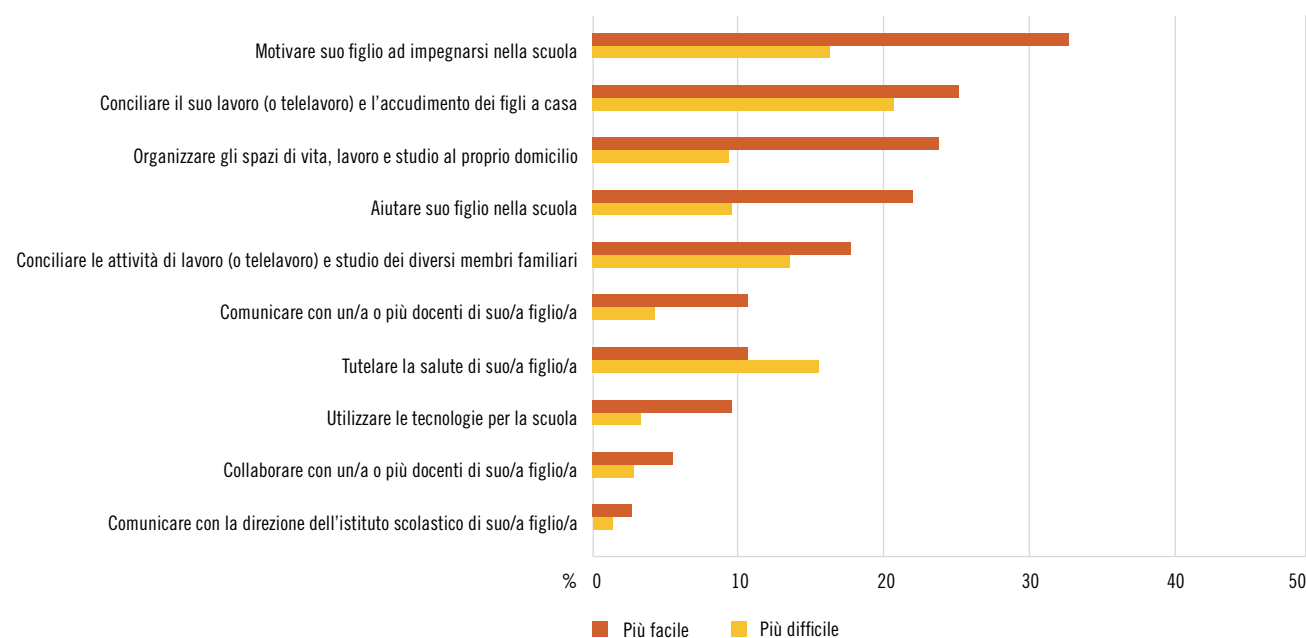
F.3.2 Percentuale di rispondenti che hanno usufruito regolarmente o qualche volta del servizio di accudimento durante la scuola a distanza



F.3.3 Valutazione dei genitori dell'accresciuta difficoltà o facilità di alcune attività durante la scuola a distanza rispetto alla scuola totalmente in presenza



F.3.4 Valutazione dei genitori dell'accresciuta difficoltà o facilità di alcune attività durante la scuola parzialmente in presenza rispetto alla scuola a distanza



4. COMUNICAZIONE TRA FAMIGLIE, ALLIEVI E SCUOLA



Gli equilibri comunicativi tra scuola, allievi e famiglie sono sempre stati, anche prima di questa emergenza sanitaria, un argomento delicato proprio per l'importanza che essi rivestono nel tessere legami significativi a supporto di apprendimenti efficaci. Durante il periodo di didattica a distanza i docenti e le famiglie sono riusciti ad essere un costante e paziente supporto agli allievi grazie alla comunicazione che essi hanno intrattenuto da subito e con continuità con i mezzi e le risorse a disposizione.

Frequenza della comunicazione dei docenti di SI, SE e scuole speciali durante la scuola a distanza

Rispondendo ai questionari, i docenti di scuola dell'infanzia, elementare e speciale dichiarano di aver comunicato tutte le settimane con i genitori durante il periodo di scuola a distanza. Il 97% dei docenti di scuola dell'infanzia, il 96% di scuola elementare e il 93% di scuola speciale sottolineano di essersi messi in contatto con le famiglie in media una o più volte a settimana. Un'eccezione sono i docenti di materie speciali di scuola elementare, di cui solo il 34% ha comunicato in media una o più volte a settimana. Questo dato si può spiegare considerando che le discipline speciali prevedono attività di carattere pratico con una forte interazione laboratoriale che difficilmente si adattano alle modalità della scuola a distanza, inoltre nelle scuole comunali i docenti titolari hanno fatto da intermediari anche per i docenti delle materie speciali.

Frequenza della comunicazione dei docenti di SM

I docenti delle scuole medie affermano invece che la comunicazione con i genitori è avvenuta con minore intensità, con solo il 34% dei docenti che indica di aver comunicato con le famiglie in media una o più volte a settimana. Questo dato si può interpretare sulla base di una maggiore autonomia degli allievi e del rapporto diretto che essi possono instaurare con l'insegnante. Più della metà (60%)

dei docenti di sostegno delle scuole medie invece, ha avuto una comunicazione più frequente, anche questo dato in linea con l'importante ruolo di accompagnamento che rivestono queste figure professionali.

Frequenza della comunicazione dei docenti durante la scuola parzialmente in presenza

Sempre dalle risposte dei docenti emerge che durante il periodo di scuola parzialmente in presenza, la frequenza settimanale delle comunicazioni con i genitori degli allievi è diminuita per tutti i docenti degli ordini scolastici. Il 35% dei docenti delle scuole comunali e il 46% dei docenti delle scuole speciali ha mantenuto una comunicazione media di almeno una volta a settimana, garantendo quindi un buon contatto con le famiglie anche in questa seconda fase.

La qualità della comunicazione con genitori e allievi secondo i docenti

Sul piano della qualità della comunicazione durante la scuola a distanza, in generale i docenti dei tre ordini scolastici dichiarano di essere soddisfatti della comunicazione instaurata con i genitori (con valori compresi tra il 52% e il 60%) e reputano questa relazione efficace per l'apprendimento degli allievi (44% per i docenti della SI e della SE, ma anche per i docenti di scuola speciale 40%). Anche la comunicazione tra docenti e allievi viene valutata dai docenti positivamente con valori di soddisfazione compresi tra il 54% e il 61% (abbastanza).

Durante il periodo di scuola parzialmente in presenza la percezione di un buon funzionamento della comunicazione con i genitori, si attesta su valori compresi tra il (54%) e il (60%) abbastanza efficace. Si rileva inoltre la percezione di aver interagito in modo lievemente migliore con i propri allievi che con le famiglie degli allievi stessi.

La qualità della comunicazione secondo i genitori

Considerando il punto di vista dei genitori rispetto alla comunicazione avviata con i docenti e con la direzione dell'istituto, questo elemento viene indicato come per nulla complicato dalla globalità dei genitori (solo il 5% degli intervistati tra i genitori ha reputato la comunicazione tra i diversi attori come un elemento più complicato del solito).

Gli strumenti di comunicazione utilizzati da docenti e direttori con le famiglie

Per quanto riguarda gli strumenti utilizzati a supporto della comunicazione, la maggioranza dei docenti delle scuole comunali (79%) e delle scuole medie (53%) ha comunicato con le famiglie via e-mail. I docenti di scuola speciale hanno invece optato soprattutto per le chiamate vocali (85%). In misura minore sono state inviate anche lettere cartacee (circa il 25% dei docenti di scuola elementare e speciale), ci sono stati degli incontri personali (circa il 20% dei docenti di scuole elementare e speciali), sono state svolte videoconferenze (tra il 15 e il 30% dei docenti) e sono state utilizzate applicazioni di messaggistica personale come WhatsApp (soprattutto per le scuole elementari (45%) e le scuole speciali (53%). L'e-mail è stato il canale più scelto anche per le comunicazioni dei direttori (73% dei casi). I direttori di scuola media hanno utilizzato anche il sito web della scuola per comunicare con le famiglie (86% dei casi). Dai dati si osserva dunque il ricorso a strumenti maggiormente facilitanti la relazione personale e la vicinanza, per quella "cura" che caratterizza la relazione educativa, non tanto per sostituirsi alle difficoltà, quanto per promuovere la capacità di interagire in modo proattivo con gli eventi. La dichiarazione dei docenti di aver occupato molto più tempo e risorse alla relazione, mette in evidenza proprio questa attenzione educativa.

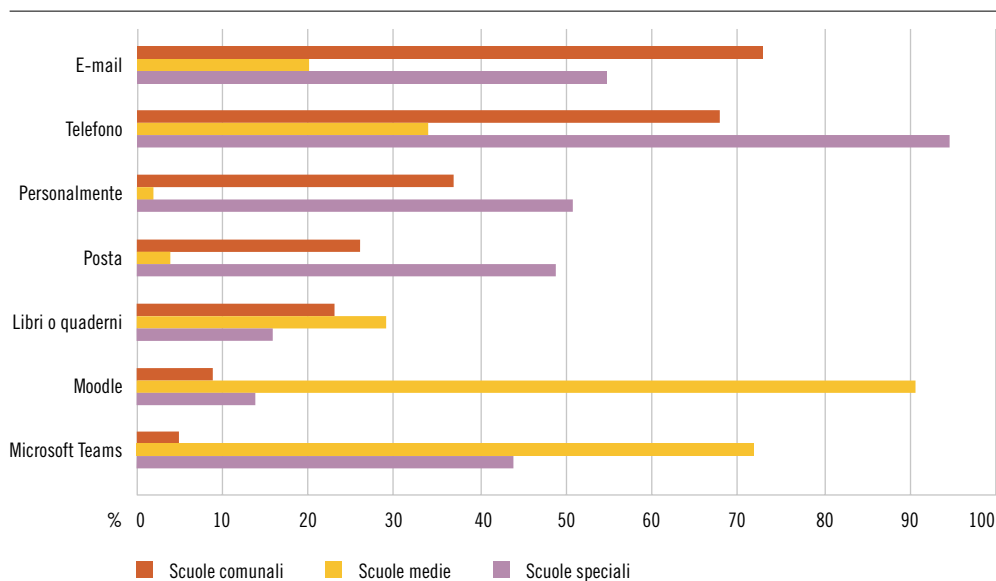
Gli strumenti di comunicazione utilizzati dai docenti con gli allievi nei vari ordini scolastici

Durante la scuola a distanza i docenti hanno comunicato con gli allievi utilizzando diversi canali. Alle scuole comunali (SI e SE) sono stati utilizzati soprattutto l'e-mail (73%) e il telefono (contatto anche con le famiglie) per dare le consegne. Alle SM invece la quasi totalità dei docenti (91%) ha optato per l'utilizzo della piattaforma Moodle o per Microsoft Teams (72%). Alle scuole speciali si è utilizzato molto il telefono (95%). Da notare che più della metà dei docenti di scuola speciale e circa il 37% di quelli di scuola dell'infanzia e scuola elementare hanno dato le consegne ai propri allievi incontrandoli personalmente. Questo invece è il caso solo per il 2% dei docenti di SM (F.4.1).

Un dato interessante riguarda quello che dichiarano gli studenti della SM rispetto all'efficacia dei flussi comunicativi durante la scuola a distanza, essi affermano che è stato facile capire le spiegazioni degli insegnanti (per il 22% sì; per il 48% più sì che no) valori che chiaramente aumentano con l'interazione anche in presenza a testimonianza del suo valore (per il 43% sì; per il 36% più sì che no) e di come la didattica a distanza non possa sostituire la relazione.

Confrontando quanto dichiarato dagli insegnanti rispetto alla modalità di consegna del materiale scolastico, i docenti della SI dichiarano di aver utilizzato altre piattaforme didattiche (31%) elemento rilevato in misura minore dai genitori (16%). Gli insegnanti della scuola speciale sostengono in minima parte di aver usato l'invio postale (5%) elemento rilevato in modo molto maggiore nei genitori (43%) che puntualizzano una consegna di persona minore (39%) rispetto a quanto hanno dichiarato i docenti (55%). Le differenti percezioni in merito alla frequenza d'uso dei diversi canali, mettono in luce l'assenza di procedure concordate tra gli attori in gioco. Sarebbe interessante poter coinvolgere i genitori, soprattutto quelli dei figli che frequentano la SI e la SE, e direttamente gli allievi della SM nella stesura comune di protocolli comunicativi in modo da condividere e delineare flussi chiari ed univoci nella forma, nello strumento utilizzato, nella frequenza e nel tempo.

F.4.1 Modalità di comunicazione delle consegne agli allievi da parte dei docenti durante la scuola a distanza



5. METODOLOGIE DIDATTICHE ED EFFICACIA



Durante il periodo di emergenza sanitaria, nelle due fasi di scuola completamente a distanza e scuola parzialmente in presenza, le metodologie e gli strumenti didattici si sono adattati alle condizioni imposte così come la comunicazione e il rapporto con le famiglie.

Metodologie didattiche attuate dai docenti

Le attività autonome richieste agli allievi su materiali forniti dal docente sono state utilizzate spesso (43%) o sempre (26%), unitamente ad attività di autocorrezione (28% spesso, 8% sempre). Per il 25% sono stati forniti spesso supporti all'apprendimento e per il 20% spesso esercizi guidati con presenza virtuale dell'insegnante (F.5.1).

Le indicazioni sul lavoro scolastico sono state comunicate prevalentemente tramite chiamate telefoniche per le famiglie degli allievi di scuola infanzia ed elementare, tramite e-mail della scuola speciale, tramite piattaforme Moodle e Teams nella scuola media.

Mezzi e piattaforme a supporto delle attività didattiche durante la modalità a distanza e parzialmente in presenza

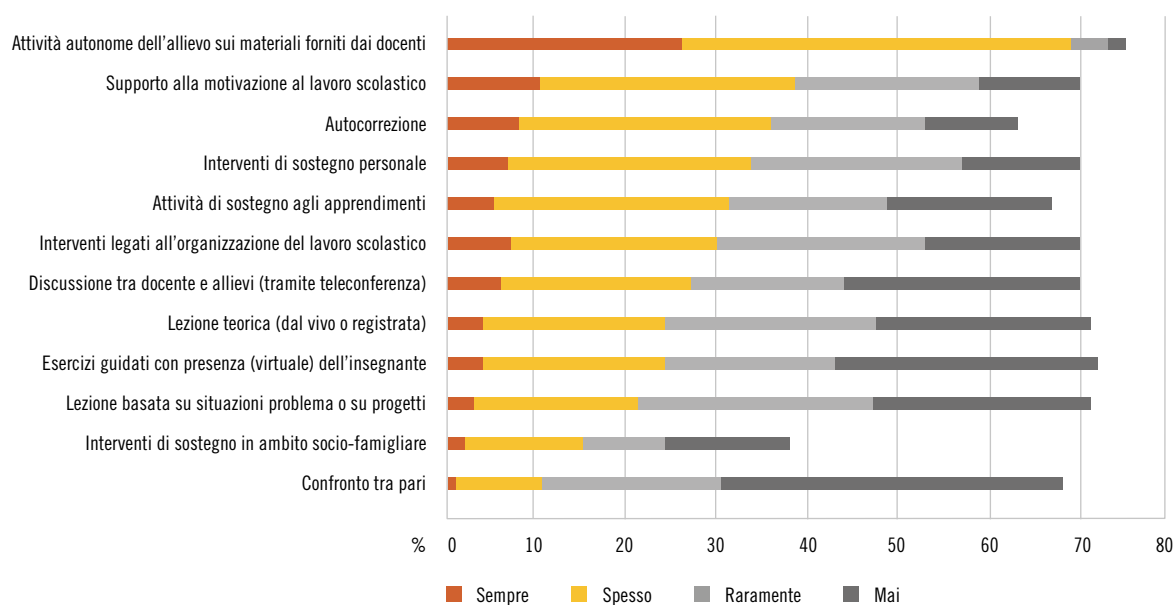
Secondo i docenti, durante la scuola a distanza i materiali scolastici sono stati forniti principalmente facendo ricorso alle tecnologie: tramite e-mail e piattaforme (22% spesso), link a siti internet (20%), ma anche facendo ricorso spesso ai quaderni in possesso degli allievi (20%). Queste modalità sono state tralasciate al ritorno di una scuola parzialmente in presenza, con consegne di persona (15% spesso; 43% sempre). Per i riscontri sul lavoro scolastico sono stati adottati messaggi telefonici: spesso (28%), (16%) sempre; e-mail spesso (19%) e sempre (13%); nel caso della SM piattaforme (23% Moodle; 13% Teams). Durante la scuola parzialmente in presenza i riscontri sono avvenuti prevalentemente di persona (15%) spesso, (49%) sempre.

Necessità percepite dalle famiglie

Le famiglie dichiarano che i loro figli per la maggior parte hanno avuto bisogno di aiuto nello svolgimento delle attività: 23% scuola infanzia, 50% scuola elementare, 26% scuola media. La spiegazione di argomenti è stata una necessità di rilievo per le famiglie della SE (51%) e SM (40%). La ricerca di documenti e informazioni (52%), di gestione del tempo (54%), sono altri elementi percepiti necessari.

L'esigenza di aiuto nella comunicazione con i docenti è stata rilevante per le famiglie SE (57%). L'aiuto alla motivazione allo studio se per la SI (18%) è stato poco rilevante, diversamente per le famiglie della scuola elementare (51%), e della scuola media (34%). Nel caso delle famiglie di SM il (51%) ha avuto bisogno di aiuto sull'uso delle tecnologie, molto meno le famiglie SI (9%) e SE (39%).

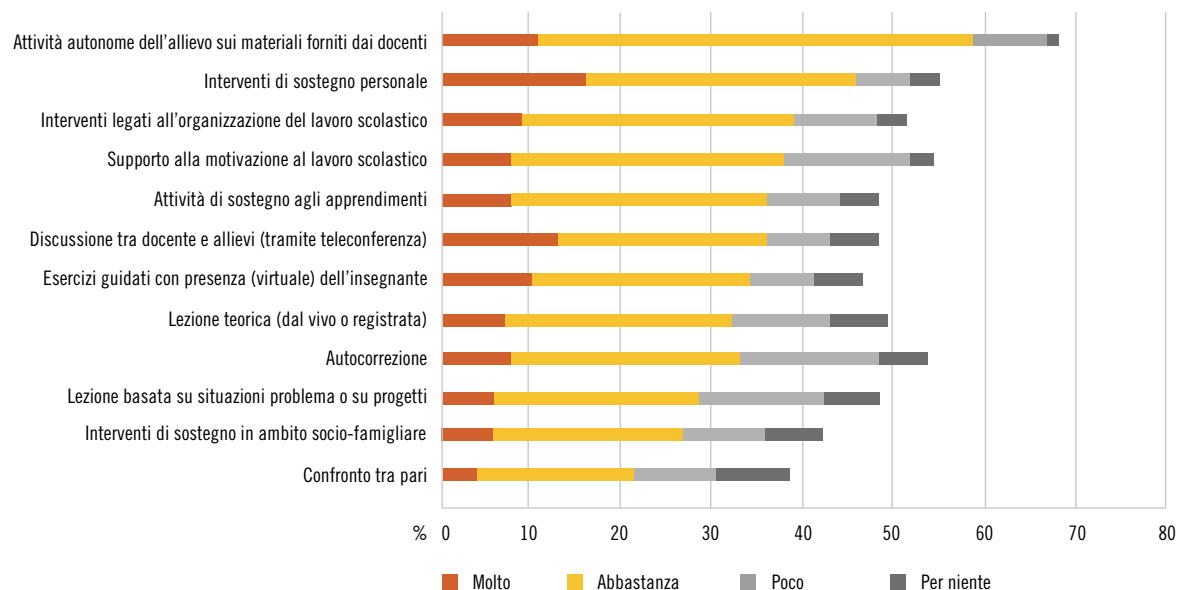
F.5.1 Metodologie didattiche attuate



Valutazione dell'efficacia delle modalità didattiche secondo gli insegnanti

Le modalità didattiche che, secondo gli insegnanti, sono apparse efficaci riguardavano l'organizzazione del lavoro scolastico, il sostegno personale e la motivazione allo svolgimento dei compiti. Gli interventi sull'organizzazione del lavoro scolastico sono apparsi abbastanza efficaci nel 30% delle risposte e anche molto efficaci nel 9%. Il supporto alla motivazione nel lavoro scolastico per il 30% degli insegnanti è risultato abbastanza efficace e molto efficace per l'8%. Gli insegnanti ritengono che le attività autonome dell'allievo sui materiali forniti di teoria e pratica, durante il periodo di scuola a distanza, siano state abbastanza efficaci per il 48%, come gli interventi di sostegno personale per il 30% e molto efficaci per il 16%.

F.5.2 Efficacia dei metodi didattici utilizzati secondo gli insegnanti



6. CARICO DI LAVORO DEGLI ALLIEVI



Per rendere l'apprendimento motivante è necessario che le consegne e le attività proposte rispondano al bisogno di sentirsi competenti e capaci e quindi siano commisurate alle personali competenze e risorse. È inoltre fondamentale che il lavoro assegnato sia chiaro e condiviso, ma anche sfidante e stimolante in modo da porre l'allievo nella condizione di mettersi alla prova, e soprattutto di riuscire con successo.

Data la situazione di emergenza in cui si sono trovati i docenti durante la pandemia, le componenti più difficili da prevedere nella didattica sono state quella del tempo necessario allo svolgimento dei compiti da assegnare e della tipologia di attività. Per capire se ciò ha funzionato, si è voluto indagare sulle percezioni di genitori, allievi e docenti rispetto alla quantità di lavoro assegnato e alla sua difficoltà nelle due fasi che hanno caratterizzato la scuola ticinese da marzo a maggio 2020 (scuola a distanza e scuola parzialmente in presenza).

Scuola a distanza: percezione delle famiglie del carico di lavoro assegnato agli allievi di SI, SE e SM

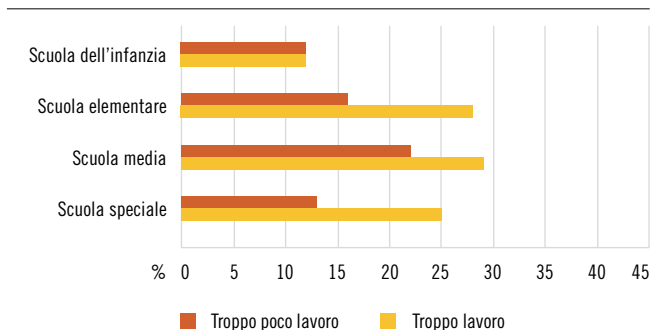
Dall'analisi delle risposte dei genitori dei bambini della SI e SE non si rileva mai la percezione che siano state assegnate attività difficili o non adeguate alle capacità e alle risorse del bambino con un lavoro troppo o troppo poco pressante. Emerge inoltre che il lavoro a casa in generale è stato affrontato con impegno e concentrazione. Come ricordato in altre parti di questa sintesi, la motivazione allo studio dei propri figli viene indicato dai genitori come uno degli elementi più complicati da gestire durante il periodo della didattica a distanza. Questo elemento non è invece incluso tra le criticità nelle risposte dei docenti (nei questionari, all'opzione "Non riuscivo a motivare i miei allievi e le mie allieve" il 23% ha risposto "mai", il 41% "raramente").

Una netta maggioranza dei rispondenti tra le famiglie degli allievi di SM dichiara che i ragazzi hanno ricevuto richieste adeguate alla loro capacità, il 15% delle famiglie non condivide però questo avviso. Il 12% delle famiglie ritiene che proprio figlio abbia ricevuto consegne troppo facili e solo il 6% che abbia ricevuto consegne troppo complesse. Il dato rispetto al carico di lavoro per questi allievi (F.6.1).

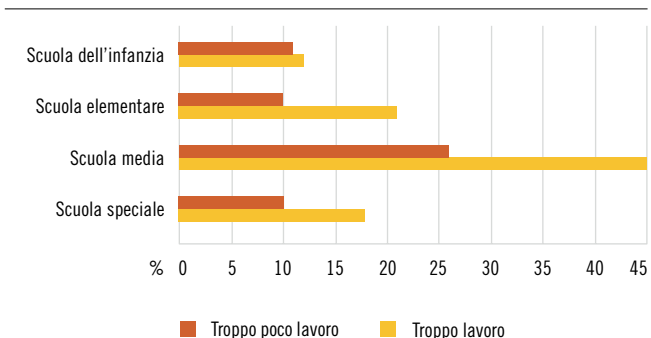
Scuola a distanza: percezione degli allievi SI e SE circa il carico di lavoro loro assegnato

I bambini della SI e SE intervistati dai genitori dichiarano di non aver mai avuto troppe cose da fare per la scuola (45% no; 35% a volte), ma neppure troppo poche (64% no; 25% a volte). Anche le consegne sono percepite troppo difficili solo per il 3% degli allievi e troppo facili per il 9% (F.6.2).

F.6.1 Scuola a distanza: carico di lavoro secondo i genitori



F.6.2 Scuola a distanza: carico di lavoro percepito dagli allievi



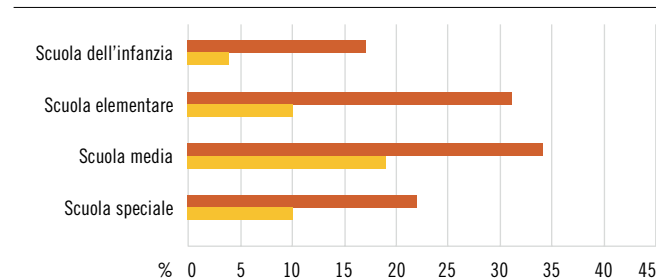
Scuola parzialmente in presenza: il carico di lavoro e l'adeguatezza delle richieste nei vari livelli scolastici secondo genitori e allievi

Per quanto riguarda il periodo di scuola parzialmente in presenza una percentuale di famiglie compresa tra il 23% (nella scuola speciale) e il 34% (nella scuola media) manifesta l'impressione che gli allievi avessero troppo poco da fare. La percezione che il lavoro da fare fosse eccessivo è invece molto più ridotta e oscilla tra il 3% della scuola dell'infanzia e il 18% della scuola media (F.6.3). Una tendenza analoga si constata nelle impressioni degli allievi: percentuali comprese tra l'11% e il 24% dei ragazzi della scuola media ha ritenuto troppo scarso il carico di lavoro richiesto. Coloro che l'hanno ritenuto eccessivo sono, invece, meno del 10% in tutti gli ordini scolastici (F.6.4).

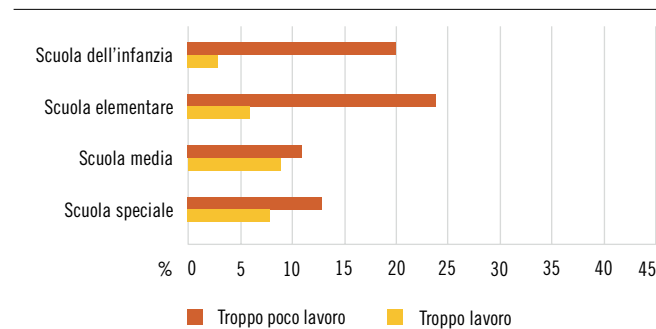
Solo pochi genitori – meno del 4% – ha ritenuto che i compiti fossero troppo difficili durante la scuola parzialmente in presenza. Viceversa, una percentuale di genitori compresa tra il 7% (nella scuola speciale) e il 15% (nella scuola elementare) ha percepito come troppo semplici le attività assegnate ai propri figli.

Per ciò che concerne le opinioni degli allievi, si constata come, in netta controtendenza rispetto ai loro compagni degli altri ordini scolastici, i ragazzi che frequentano la scuola media hanno ritenuto o troppo difficili – il 30% - o troppo semplici – il 28% - i compiti a loro assegnati. Nella scuola elementare e dell'infanzia poco più del 10% li ha ritenuti troppo semplici e meno del 5% troppo complessi.

F.6.3 Scuola parzialmente in presenza: carico di lavoro secondo i genitori



F.6.4 Scuola parzialmente in presenza: carico di lavoro percepito dagli allievi



7. CARICO E CONDIZIONI DI LAVORO DEI DOCENTI

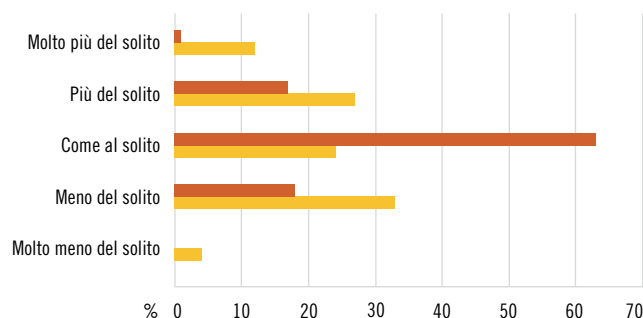


Se si pone ora l'attenzione sui docenti emerge come, al pari degli allievi, essi si sono trovati a lavorare in un contesto inaspettato e nuovo. A tale imprevedibilità ha risposto il sostegno di una rete di relazioni formali ed informali. In questo capitolo ci si soffermerà sul contesto spaziale, strutturale ma anche emotivo, dei docenti.

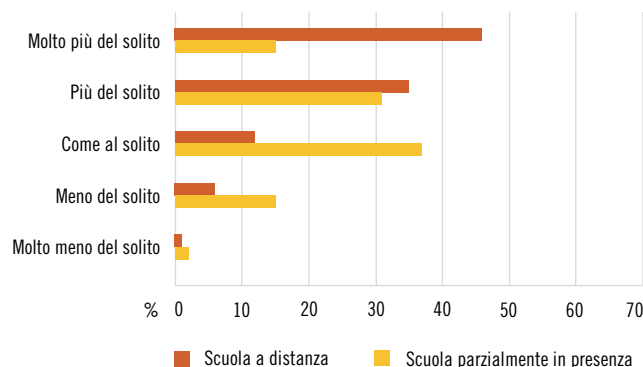
Aumento del carico di lavoro per i docenti

Il primo elemento che si osserva dall'analisi delle risposte, è la percezione di un aumento generale del carico di lavoro durante la pandemia. Complessivamente 2 docenti su 3 sottolineano di aver lavorato più o molto più del solito. In particolare, nella scuola media, quasi l'80% ha dichiarato di aver lavorato più o molto più del solito, contro un 8% che ha dichiarato di aver lavorato meno o molto meno. Nelle scuole dell'infanzia e elementari, la percentuale di coloro che hanno lavorato più o molto più del solito si attesta a 56%, contro un 25% che ha dichiarato una diminuzione del carico di lavoro (F.7.1 - F.7.2). Nella scuola speciale, il 46% ha dichiarato di aver lavorato più o molto più del solito, contro un 33% che ha dichiarato di aver lavorato meno o molto meno (F.7.4).

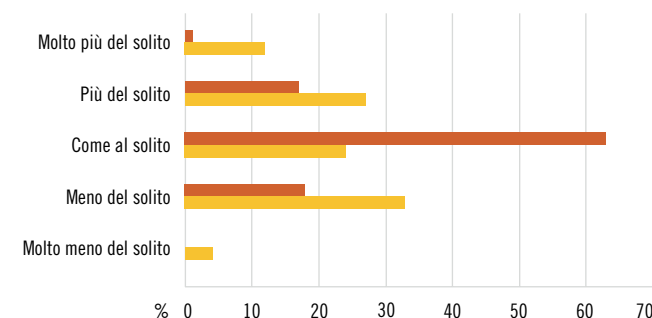
F.7.1 Differenze nel carico di lavoro tra scuola a distanza e scuola in presenza (rosso), e tra scuola parzialmente in presenza e scuola a distanza (giallo) - docenti SI



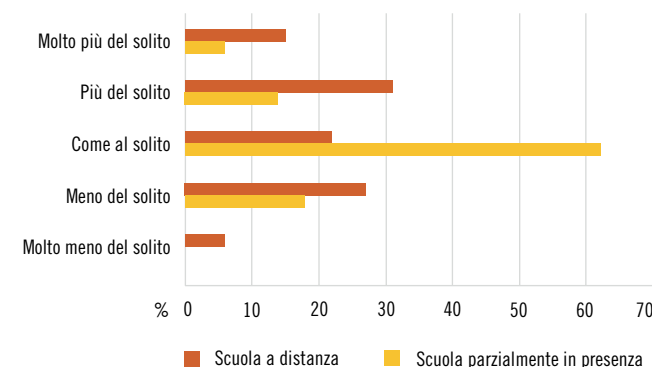
F.7.3 Differenze nel carico di lavoro tra scuola a distanza e scuola in presenza (rosso), e tra scuola parzialmente in presenza e scuola a distanza (giallo) - docenti SM



F.7.2 Differenze nel carico di lavoro tra scuola a distanza e scuola in presenza (rosso), e tra scuola parzialmente in presenza e scuola a distanza (giallo) - docenti SE



F.7.4 Differenze nel carico di lavoro tra scuola a distanza e scuola in presenza (rosso), e tra scuola parzialmente in presenza e scuola a distanza (giallo) - docenti SSP



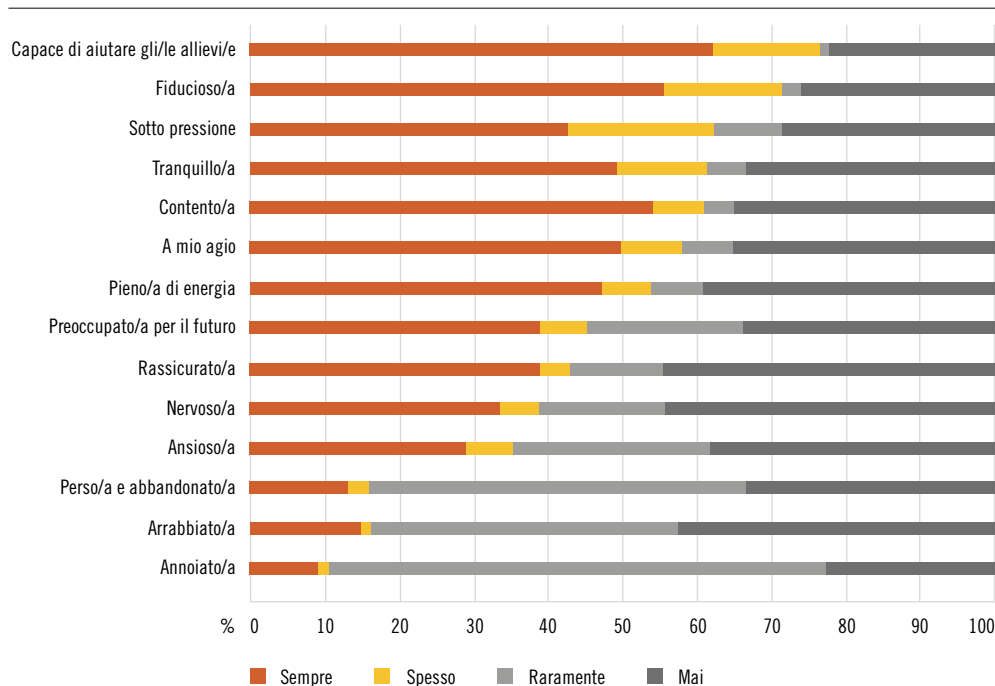
Conciliazione tra lavoro e vita privata

Rispetto alla possibilità di conciliare lavoro e vita privata, le situazioni dei docenti sono state molto diversificate. I docenti nei diversi tipi di scuola si distribuiscono più o meno equamente tra chi ha dichiarato un peggioramento nella possibilità di conciliare vita privata e lavoro, chi ha dichiarato una situazione simile a quella precedente la pandemia e chi ha riportato un miglioramento. Nella scuola media si osserva una leggera tendenza al peggioramento e nella scuola speciale al miglioramento. I principali aspetti di miglioramento riguardano la flessibilità nella gestione degli orari di lavoro e la riduzione degli spostamenti casa-lavoro. I principali punti critici sollevati riguardano le accresciute richieste sia a livello professionale che a livello privato e l'adeguamento alle nuove modalità di lavoro.

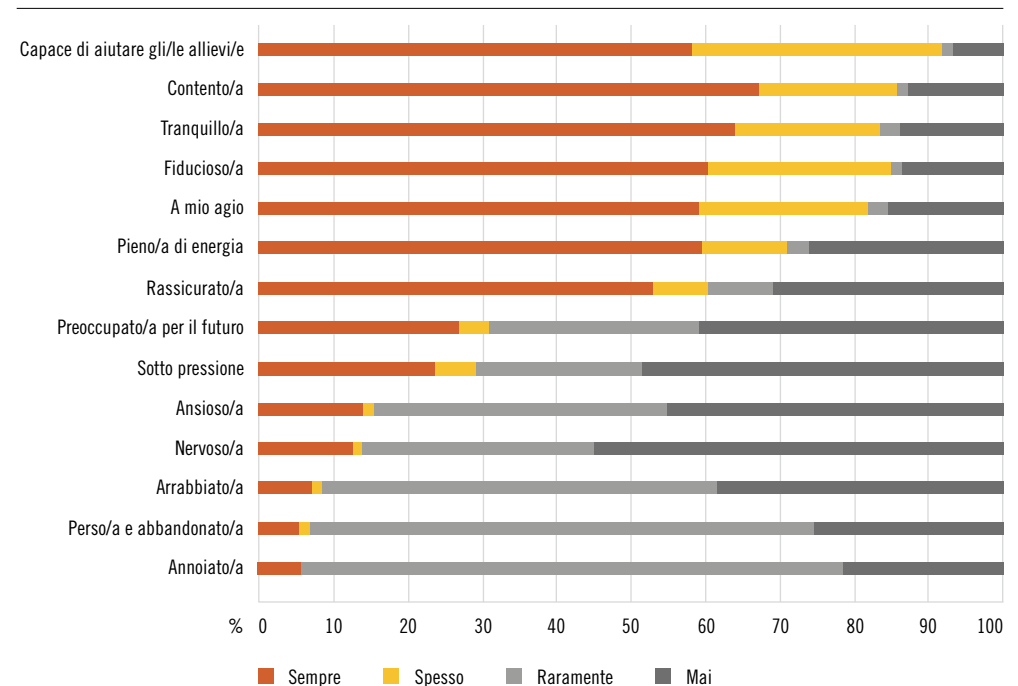
Vissuto dei docenti

Durante il periodo di scuola a distanza e di scuola parzialmente in presenza tendenzialmente le emozioni positive hanno avuto la prevalenza su quelle negative, anche se traspare chiaramente dalle risposte la pressione e l'incertezza che i docenti hanno vissuto, soprattutto durante il primo periodo. Ad esempio, per quanto riguarda la scuola a distanza, il 57% dei docenti di scuola media ha dichiarato di essersi sentito spesso o sempre sotto pressione e il 30% ha affermato di essersi sentito spesso o sempre ansioso. Con il passaggio alla scuola parzialmente in presenza, la situazione è generalmente migliorata (F.7.5 - F.7.6).

F.7.5 Vissuto dei docenti durante la scuola a distanza



F.7.6 Vissuto dei docenti durante la scuola parzialmente in presenza



8. DOTAZIONE TECNOLOGICA



La didattica a distanza o ibrida così come svolta durante la pandemia ha richiesto un elevato utilizzo di tecnologie (computer, rete internet, stampante...).

La dotazione tecnologica delle famiglie

Più di 9 famiglie su 10 avevano una dotazione tecnologica adeguata, il 94% delle famiglie infatti ritiene di aver avuto gli strumenti tecnologici adeguati per poter seguire le attività proposte dai docenti.

Spesa per la dotazione tecnologica delle famiglie e dei docenti

1 famiglia su 5 (21%) ha sostenuto una spesa in ambito tecnologico per poter seguire la didattica a distanza. La maggioranza di esse ha speso più di 100 franchi (F.8.1). Anche i docenti hanno sostenuto spese private per dotarsi delle tecnologie necessarie. Un docente su tre (33%), soprattutto di scuola media, dichiara infatti di aver speso più di 100 franchi per acquisti tecnologici.

Problemi tecnici più frequenti per le famiglie

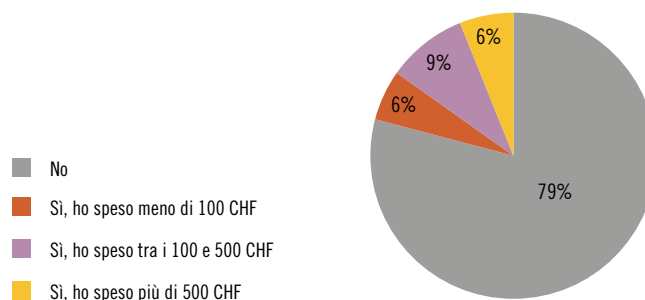
Quasi la metà delle famiglie (45%) ha avuto problemi tecnici nonostante una dotazione tecnologica adeguata. Tali limiti emergono soprattutto dai genitori di allievi delle scuole medie e delle scuole speciali. In tutti gli ordini scolastici i problemi più sentiti sono quelli legati alla difficoltà di stampare i documenti didattici (difficoltà ad accedere ad una stampante o costi elevati per toner e cartucce). Per la scuola media e per quella speciale, sono pure segnalate difficoltà legate a computer vecchi e rete internet non sufficientemente veloce (F.8.2).

Il prestito di dispositivi tecnologici

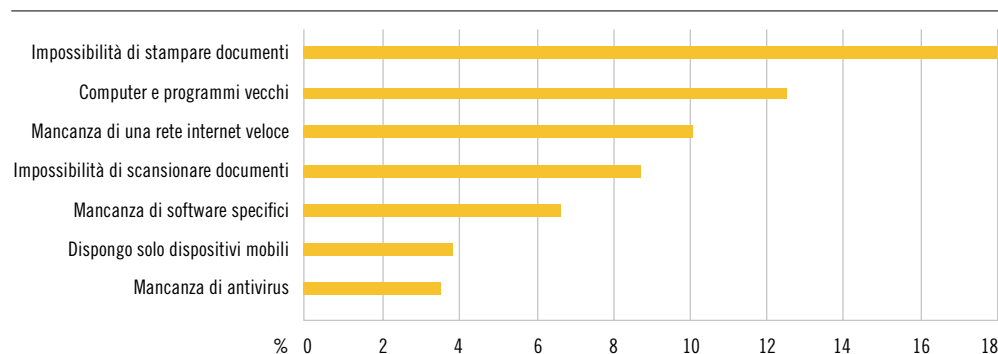
Una famiglia su dieci (11%) dichiara di aver usufruito del prestito di dispositivi tecnologici. Nella maggior parte dei

casi ci si è rivolti a parenti o conoscenti. Il 7% delle famiglie con allievi di scuola media e il 6% delle famiglie con allievi di scuola speciale si sono rivolte a un servizio di prestito organizzato dal DECS. Per le famiglie con allievi di scuole comunali tale servizio non era previsto.

F.8.1 Spesa genitori per acquisto di tecnologie



F.8.2 Problemi tecnici delle famiglie



9. COMPETENZE DEI DOCENTI NELL'USO DELLE TECNOLOGIE



L'emergenza sanitaria ha posto anche la scuola ticinese in un flusso di virtuosa accelerazione. Lo studio ha voluto fotografare le competenze digitali (esplicite ed implicite) possedute dai docenti per permettere loro di adattarle consapevolmente ai processi didattici. Le necessità emerse hanno inoltre permesso la redazione di un piano cantonale di formazione degli insegnanti messo a punto in risposta ai bisogni effettivi.

La valutazione dei docenti circa le proprie competenze nell'uso delle tecnologie

Per quanto riguarda le impressioni degli insegnanti, si constata come il 32% di essi ritenga di avere scarse competenze nell'uso delle tecnologie, o di non averne per nulla. Una proporzione leggermente inferiore, il 26%, ritiene di avere buone o ottime conoscenze in questo ambito. Tra i docenti dei diversi ordini scolastici si rilevano differenze importanti: il 51% degli insegnanti di scuola dell'infanzia, il 38% di quelli di scuola elementare e il 36% di quelli di scuola speciale ritiene di non avere competenze adeguate, mentre solo il 12% dei docenti di scuola media ha questa percezione di inadeguatezza (F.9.1).

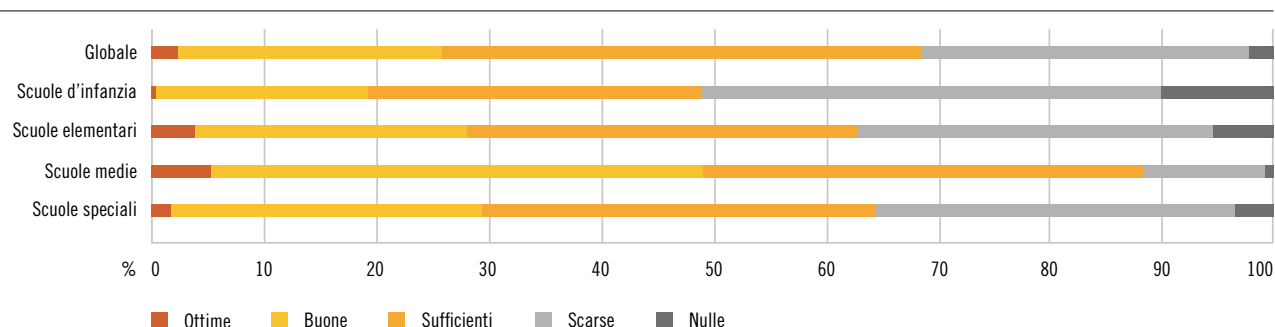
La valutazione dei direttori circa le competenze nell'uso delle tecnologie dei docenti

Le impressioni dei direttori confermano, ed evidenziano con ancora maggior forza, quanto emerso dalle autovalutazioni espresse dai docenti. Globalmente il 62% dei direttori ritiene che i docenti delle rispettive sedi siano poco o per nulla preparati in ambito tecnologico, solo il 2% li reputa mediamente ben preparati.

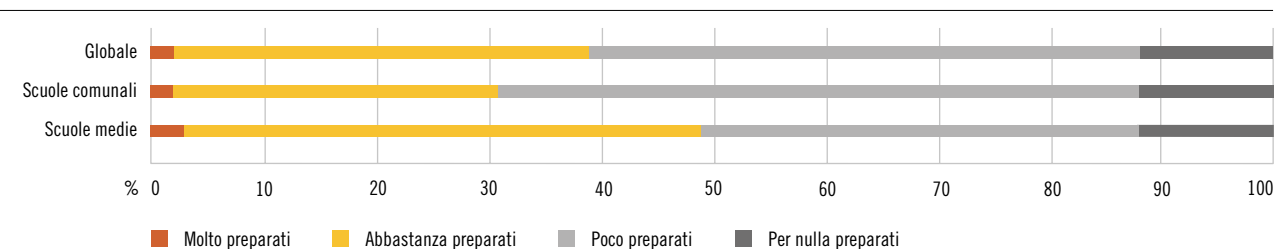
Anche in questo caso si constatano importanti differenze tra gli ordini scolastici. A livello di scuola media, il 50% dei

dirigenti valuta i propri docenti abbastanza o molto preparati, questa percentuale scende al 30% per quanto concerne i direttori delle scuole elementari e dell'infanzia (F.9.2).

F.9.1 Autovalutazione dei docenti circa le proprie competenze nell'uso delle tecnologie



F.9.2 Percezione dei direttori circa le competenze nell'uso delle tecnologie dei docenti



10. GESTIONE DELL'EMERGENZA



Nella terza parte del documento si focalizzerà l'attenzione sulle comunicazioni, le reti di sostegno e le relazioni formali ed informali che si sono attivate durante l'emergenza. Si ricorda che i flussi di comunicazione e le misure adottate sono avvenute in regime di urgenza in un contesto operativo molto complesso.

In Canton Ticino la sospensione delle attività didattiche in presenza, nelle scuole del post obbligatorio è avvenuta l'11 marzo 2020 mentre nelle scuole dell'obbligo il 13 marzo (si veda "Linea del tempo" a p.4). Fino a martedì 10 marzo il tasso di frequenza delle scuole è stato molto alto, benché vi fosse una buona dose di preoccupazione nella popolazione legata alla pandemia dopo la rapida crescita del numero di contagi, iniziata il 25 febbraio con il primo caso segnalato in Ticino. Dal 10 marzo al 13 marzo, quando è stata decisa la chiusura delle scuole in Ticino, in Svizzera e contemporaneamente in Francia e Germania (in Italia la chiusura era in vigore dal 5 marzo) non c'è stato tempo per avviare consultazioni. Il giorno 11 e 12 marzo si sono svolti due incontri tra i quadri del DECS, i direttori di scuola media e degli istituti scolastici comunali, ma sebbene questi incontri siano stati utili per uno scambio di opinioni, il rapidissimo evolvere della situazione non ha permesso di pianificare quanto sarebbe successo dal 16 marzo in poi, al momento della sospensione delle attività scolastiche e produttive.

A tutti gli effetti però le scuole in Ticino non hanno mai chiuso: gli insegnanti per rispondere all'emergenza, supportati dal DECS, hanno avviato una didattica a distanza per continuare a promuovere l'apprendimento degli allievi nonostante lo stato di emergenza e la situazione straordinaria. Successivamente, dall'11 maggio le scuole dell'infanzia, elementari e medie sono state aperte con

modalità particolari volte a tutelare allievi, docenti e personale scolastico secondo un principio di prudenza. Per gli allievi delle scuole elementari e medie la frequenza scolastica era obbligatoria, mentre per le scuole dell'infanzia la frequenza è stata resa facoltativa fino alla fine dell'anno scolastico 2019/2020.

Durante tutto il periodo sono state prodotte e diffuse molte comunicazioni, direttive e circolari spedite a direzioni e docenti, ispettorati e municipi dal DECS, dal CERDD, dalle Sezioni delle scuole comunali, dell'insegnamento medio e della pedagogia speciale.

Utilità e tempestività della direttive DECS durante la scuola a distanza secondo i quadri

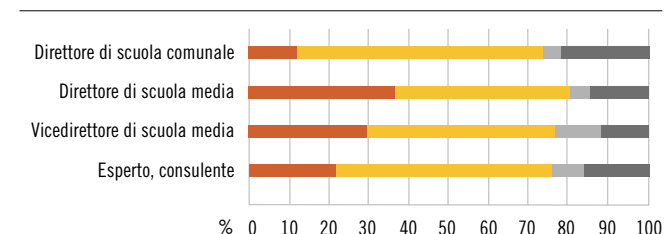
Rispetto alle direttive che sono state emanate dal DECS sulla scuola a distanza, una larga maggioranza dei direttori di scuole comunali (74%) e di scuola media (81%), come pure dei vicedirettori di scuola media (77%) e degli esperti e consulenti di materia (76%) ne riconosce l'utilità, ma reputa che non siano giunte in tempo (rispettivamente 84%, 59%, 59% e 70%). Utili ed emesse in tempo lo sono state per il 12% dei direttori di scuole comunali, il 37% dei direttori di SM, il 29% dei vicedirettori di SM e per il 22% degli esperti e consulenti. (F.10.1).

Utilità e tempestività delle direttive DECS durante la scuola parzialmente in presenza secondo i quadri

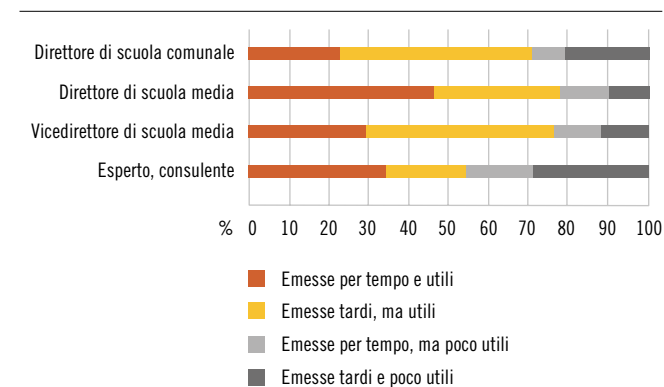
Le direttive per la scuola parzialmente in presenza sono state invece ritenute ugualmente utili ma valutate più tempestive: si passa rispettivamente dal 12% al 23% per i direttori di scuole comunali e dal 37% al 46% per quelli di scuola media. Si ricorda che le direttive relative alla riapertura parziale delle scuole erano centrate prevalentemente sugli aspetti di carattere organizzativo e non su

quelli di carattere pedagogico-didattico. Forse per questo motivo alla metà degli esperti e consulenti, che si occupano prevalentemente degli aspetti pedagogici e didattici, le direttive del DECS sono parse poco utili (46%) per il loro lavoro (F.10.2).

F.10.1 Quadri: utilità e tempestività delle direttive DECS per la scuola a distanza



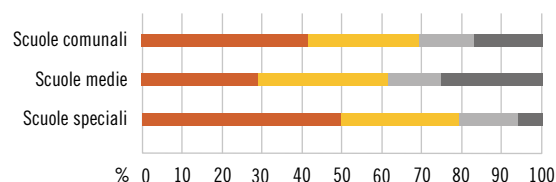
F.10.2 Quadri: utilità e tempestività delle direttive DECS per la scuola parzialmente in presenza



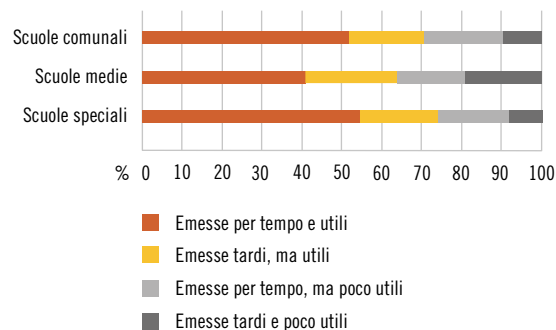
Utilità e tempestività delle direttive DECS secondo i docenti

I docenti di scuola comunale e di scuola speciale giudicano le direttive del DECS sia per la scuola a distanza sia per la scuola parzialmente in presenza, in modo molto più positivo rispetto ai quadri. Le percentuali di coloro che le hanno trovate utili ed emanate per tempo sono comparativamente molto più elevate. Le maggiori proporzioni di coloro che considerano le direttive tardive e poco utili si sono osservate tra i docenti di scuola media (F.10.3 e F.10.4).

(F.10.3) Docenti: utilità e tempestività delle direttive DECS per la scuola a distanza



(F.10.4) Docenti: utilità e tempestività delle direttive DECS per la scuola parzialmente in presenza



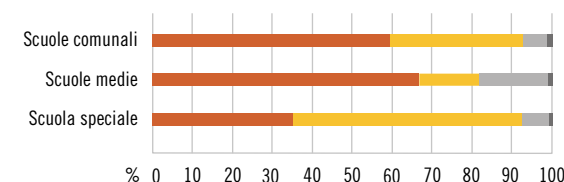
La gestione dell'emergenza negli istituti: autovalutazioni delle direzioni e l'opinione dei docenti

Le direzioni degli istituti scolastici della scuola dell'obbligo considerano di essere stati in grado di reagire in modo "molto efficace" alla situazione di emergenza: lo dicono più di quattro direttori di scuola comunale su cinque (83%) e quasi tre quarti dei direttori e vicedirettori di scuola media. Il resto ritiene di avere comunque affrontato la situazione "abbastanza efficacemente". Anche i docenti, seppur con meno enfasi, riconoscono che il proprio istituto ha saputo rispondere efficacemente alla situazione di emergenza (F.10.5).

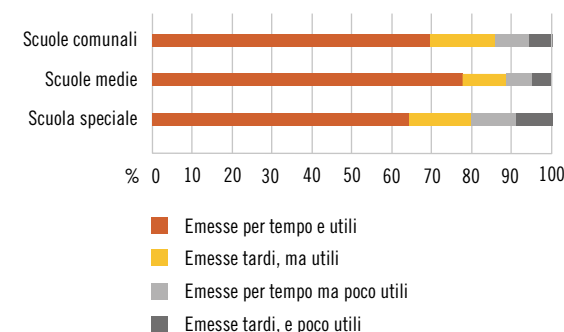
Sono veramente pochi i docenti che pensano che il proprio istituto non abbia saputo reagire in modo efficace. È interessante notare come i docenti di scuola speciale, i quali lavorano con allievi scolasticamente più fragili e con bisogni educativi speciali, siano più cauti nel dare un giudizio sulla capacità di essere riusciti a far fronte pienamente alla situazione di crisi. Solo circa un terzo di loro (36%) ritiene che il proprio istituto abbia saputo reagire molto efficacemente.

In generale, sia per la scuola a distanza sia per la scuola parzialmente in presenza, le linee guida formulate dalle direzioni degli istituti sono state ritenute utili da ogni categoria di docenti, con percentuali pari ad almeno l'80% (F.10.6). Altrettanto si può dire per la tempestività: all'incirca i tre quarti dei docenti dicono che sono state formulate per tempo, per i due periodi considerati.

F.10.5 Docenti: efficacia della gestione dell'emergenza da parte del proprio istituto



F.10.6 Docenti: utilità e tempestività delle linee guida dell'istituto per la scuola parzialmente in presenza



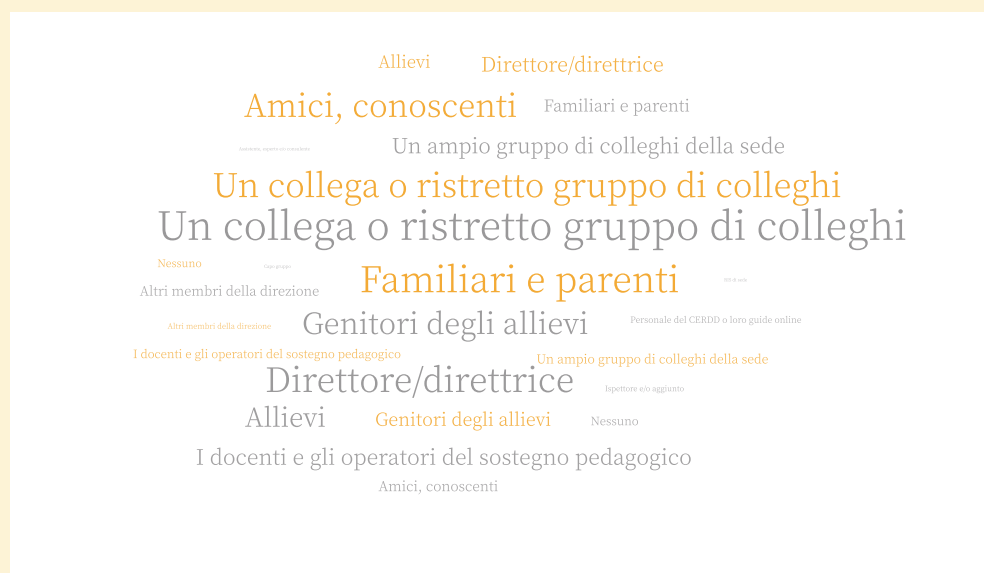
Reti di supporto e figure di riferimento per quadri e docenti

Nella gestione dell'emergenza a livello professionale e personale è stato fondamentale poter contare su figure di riferimento, ma anche su reti e maglie non formali in grado di supportare gli attori in gioco.

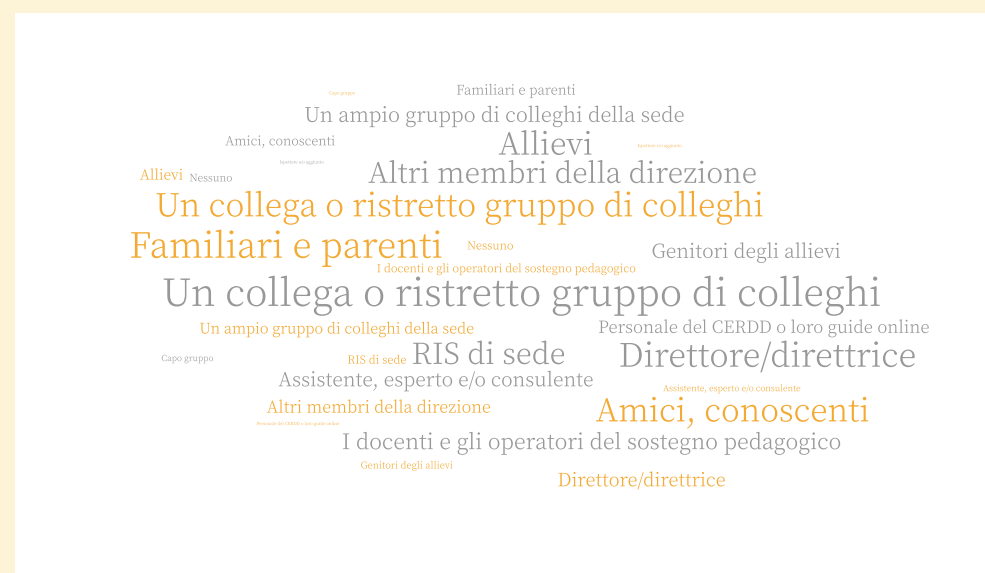
Durante la scuola a distanza, nella scuola media, il caposezione si è rivelato un supporto molto importante per i direttori, mentre nelle scuole comunali questo ruolo risulta meno determinante rispetto a quello delle autorità comunali e degli ispettorati. Nelle scuole comunali, infatti, i diretti interlocutori dei direttori degli istituti scolastici sono gli ispettori e i loro aggiunti, che sono direttamente subordinati al caposezione dipartimentale. Durante il periodo della scuola a distanza per i direttori di scuola media si sono rivelati estremamente importanti i Responsabili informatici di sede (RIS). Va inoltre sottolineato il grande supporto trovato da direttori e vicedirettori nei loro pari, ovvero in coloro che svolgono la loro stessa funzione oppure negli altri membri della direzione dell'istituto.

Durante la scuola a distanza i docenti si sono essenzialmente appoggiati alla direzione e ad un numero ristretto di colleghi. La metà dei docenti di scuola comunale (51%) e in misura ancora maggiore di scuola speciale (60%) hanno inoltre menzionato l'importante ruolo svolto dai genitori degli allievi nella gestione della scuola a distanza. Questo aspetto è stato rilevato solo da un quarto dei docenti di scuola media (26%).

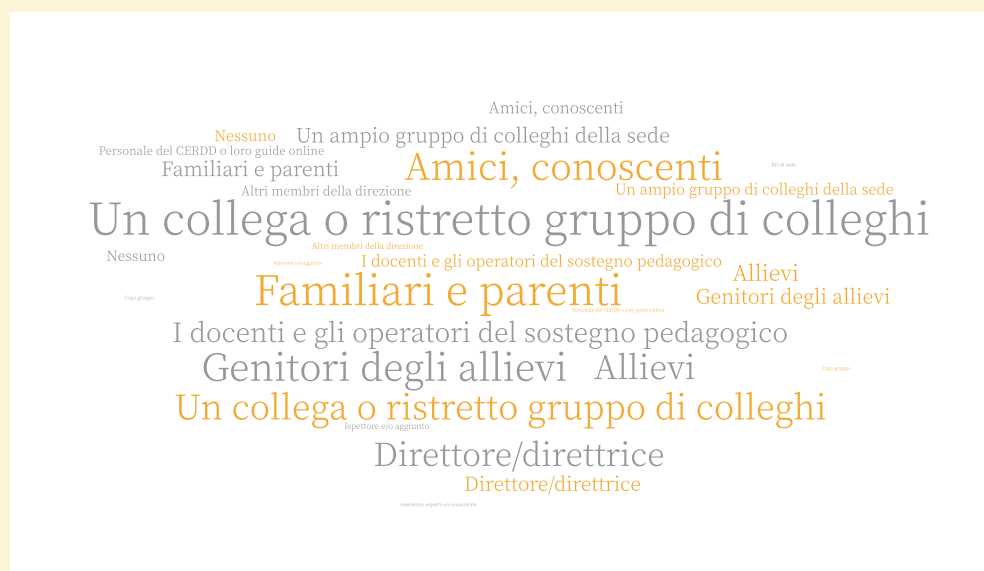
Se si osservano le reti personali attivate, il rapporto di fiducia con un gruppo ristretto di colleghi permane a dimostrare come il supporto di familiari e parenti, ma anche dei colleghi più vicini, abbia contribuito a sostenere la professione in un intreccio necessario in cui la sfera privata si confonde con quella professionale ([si veda rappresentazioni grafiche delle reti nelle due pagine seguenti](#)).



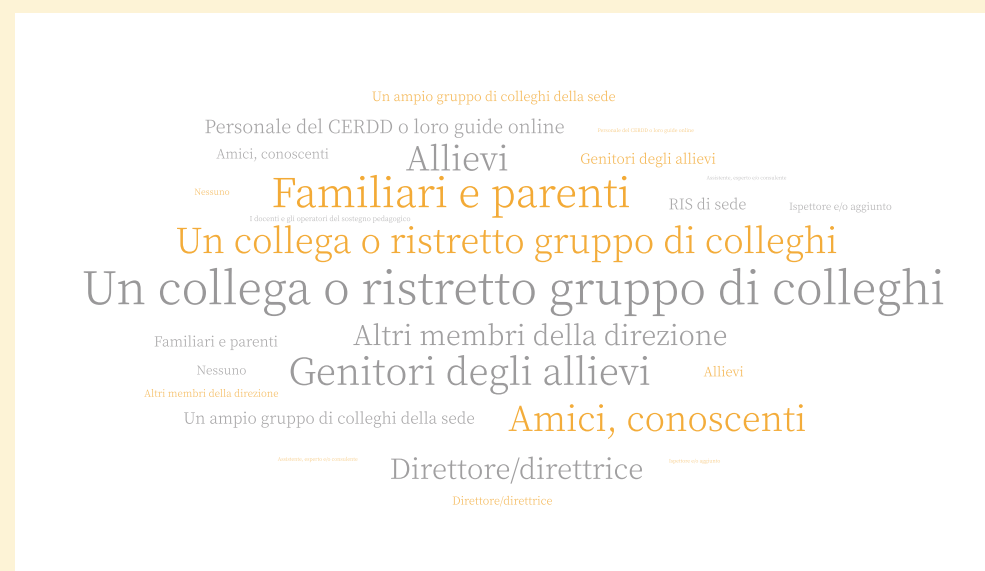
Reti di supporto professionale (in grigio) e personale (in giallo) dei docenti di scuola dell'infanzia



Reti di supporto professionale (in grigio) e personale (in giallo) dei docenti di scuola media



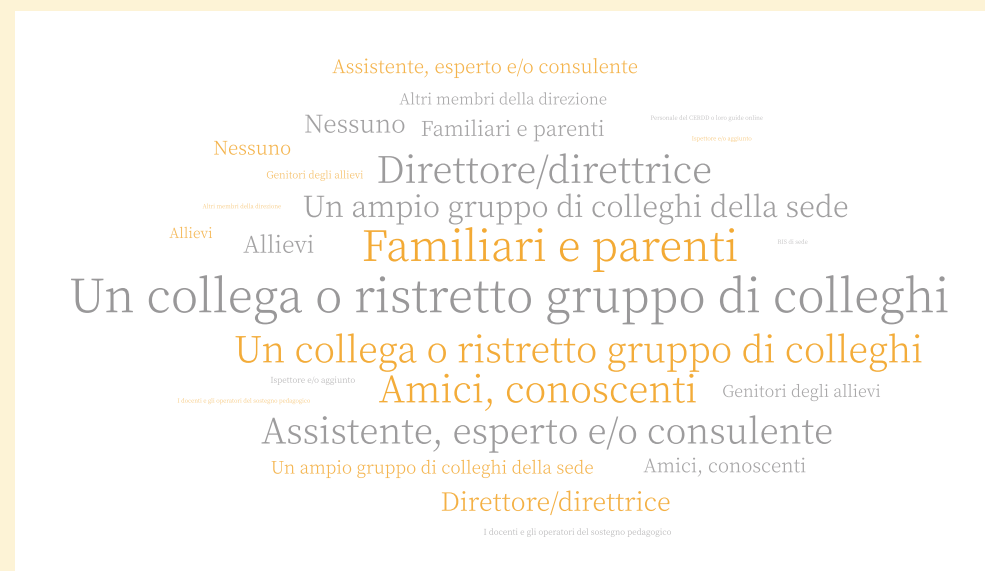
Reti di supporto professionale (in grigio) e personale (in giallo) dei docenti di scuola elementare



Reti di supporto professionale (in grigio) e personale (in giallo) dei docenti di scuola speciale



Reti di supporto professionale (in grigio) e personale (in giallo) dei docenti di sostegno pedagogico di scuola elementare e dell'infanzia



Reti di supporto professionale (in grigio) e personale (in giallo) dei docenti di materie speciali di scuola elementare



Reti di supporto professionale (in grigio) e personale (in giallo) dei docenti di sostegno pedagogico di scuola media

In queste elaborazioni grafiche, realizzate con un programma apposito, la grandezza relativa dei singoli elementi è direttamente determinata dalle percentuali di ricorrenza degli stessi nei questionari, la disposizione è casuale e in parte dettata dalla dimensione degli elementi.

11. PREOCCUPAZIONI PER L'ANNO SCOLASTICO 2020/21



Il 10 agosto 2020, il Consiglio di Stato del Cantone Ticino ha comunicato che da settembre la scuola dell'obbligo riprenderà in presenza, a tempo pieno. Dei tre scenari possibili delineati dal DECS lo scorso luglio, quello della scuola interamente in presenza era quello auspicato dalle autorità scolastiche, evoluzione della situazione sanitaria permettendo. Gli altri due scenari avrebbero previsto la scuola parzialmente in presenza e la scuola completamente a distanza. Tenuto conto della situazione di grande incertezza circa l'evolversi del numero dei contagi, preoccupazione tuttora attuale, nell'indagine del DFA è stato chiesto ai genitori come si sentivano pensando a come potrebbe essere la scuola per i loro figli nel prossimo anno scolastico 2020/2021 se dovessero persistere limitazioni legate alla continuazione dell'emergenza sanitaria.

Solo per un allievo su dieci (11%) i genitori non si dicono preoccupati dal persistere delle limitazioni dovute all'emergenza sanitaria (F.11.1). Per un allievo su quattro invece i genitori sono "molto preoccupati". Se si tiene conto anche dei genitori "abbastanza preoccupati", la proporzione degli allievi i cui genitori presentano un livello di preoccupazione importante è pari al 65%. Non si osservano significative variazioni nelle risposte dei genitori dei diversi ordini scolastici.

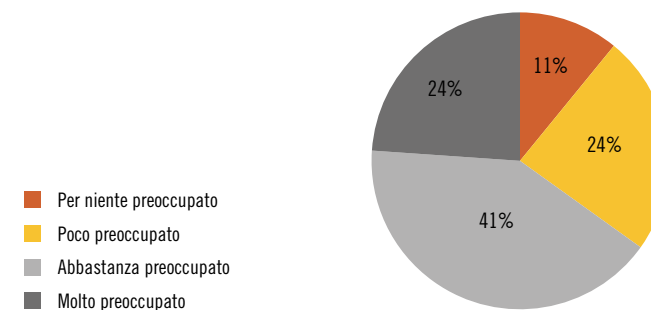
Alle domande aperte sulle preoccupazioni rispetto all'anno scolastico 2020/21 hanno risposto molti genitori con frasi scritte di loro pugno che, oltre a documentare quanto è successo, raccolgono riflessioni personali interessanti in merito agli aspetti che hanno creato apprensione e disagio.

Nell'ipotesi che permangano le limitazioni legate all'emergenza sanitaria, una parte dei genitori si dice preoccupata per la salute dei propri figli e per il rischio di contagio in generale, considerate le difficoltà che sussistono nel fare rispettare le norme di protezione.

Tra le preoccupazioni spesso evocate c'è inoltre la paura che i figli abbiano perso le spiegazioni di troppi argomenti accumulando così lacune importanti. I genitori temono inoltre che tali carenze possano pregiudicare le transizioni tra ordini e cicli scolastici o la ricerca di un posto di tirocinio.

Un'altra paura che emerge dalle risposte aperte è di non essere in grado di accompagnare adeguatamente i figli sia nell'affrontare gli argomenti di studio sia nell'organizzazione, ma soprattutto nella motivazione. Infine, molti genitori si sono detti seriamente preoccupati da possibili future limitazioni della vita sociale dei loro figli ribadendo il bisogno di stare con i compagni, di andare regolarmente a scuola e di interagire con i docenti per trovare gli stimoli giusti che la relazione in presenza ha come valore aggiunto.

F.11.1 Livello di preoccupazione dei genitori se per l'anno scolastico 2020/21 dovessero persistere limitazioni legate all'emergenza sanitaria



12. OLTRE L'EMERGENZA

La scuola è uno spazio di incontro, di relazioni multiple, che offre occasioni di esplorazione, di condivisione di materiali, di oggetti e di esperienze; è un luogo che permette di sviluppare autonomia, ma anche senso di appartenenza a una comunità. I bambini e i ragazzi coinvolti nella ricerca hanno ampiamente dimostrato l'attaccamento alla scuola quale luogo di incontro: nell'esprimere il proprio vissuto durante questo periodo di isolamento ciò che più è mancato loro sono i compagni, a sottolineare il fatto che per crescere si necessita di relazioni molteplici che vanno al di là della stretta cerchia familiare.

La percezione, avvalorata dai dati qualitativi e quantitativi della ricerca, è che durante la scuola a distanza e parzialmente in presenza, parallelamente ad una intensificazione degli scambi comunicativi, si sia assistito ad una presa in carico dei processi di scolarizzazione da parte delle famiglie su vari livelli, e in modo diverso nei vari ordini scolastici. I genitori infatti si sono trovati a trascorrere tanto tempo insieme ai propri figli. Questo strano tempo sospeso trascorso insieme ha permesso da un lato di vedere all'opera i propri figli nella sperimentazione delle attività proposte dagli insegnanti, dall'altro di entrare in una sorta di corresponsabilità educativa nelle conquiste di apprendimento dei propri figli.

A tal proposito la letteratura scientifica ha da tempo dimostrato l'importanza di considerare le famiglie non solo come interlocutori utili, ma come attori principali e partner primari nella co-educazione degli allievi. La partecipazione può realizzarsi se alla base viene promossa la comunicazione intesa come scambio di visioni e idee, ma soprattutto veicolo di decisioni condivise. Dai dati emersi si rileva che nel complesso i flussi comunicativi si sono sviluppati tra i differenti attori secondo un approccio inclu-

sivo, aperto alla soluzione delle difficoltà, pronto all'aiuto e al supporto reciproco, nel rispetto dei ritmi, dei mezzi e dei bisogni di ciascuno. Questa attenzione, con l'avvio del nuovo anno scolastico, potrebbe essere ulteriormente maturata coinvolgendo i genitori nella co-costruzione di protocolli comunicativi tra scuola e famiglie che possano individuare gli strumenti più diffusi e accessibili dai membri del gruppo stesso e siano in grado così di promuovere una nuova didattica di vicinanza.

Un altro dato importante emerso dalla ricerca è che una parte dei docenti dichiara che la scuola a distanza sembra essere efficace per circa la metà degli allievi (48% per la maggioranza degli allievi, 45% solo per una minoranza), facendo emergere luci e ombre del cambiamento imposto al fare didattico. Nella fase di ripresa è quanto mai essenziale porre la scuola nella condizione di essere ancora più inclusiva e attenta alle fragilità, siano queste personali o sociali degli allievi o degli spazi in cui abitano, in modo che tutti possano sentirsi inclusi e valorizzati.

Per gli insegnanti alla ripresa dell'anno scolastico, diventa quanto mai essenziale ristabilire l'alleanza educativa nel team di lavoro. La ricerca lo ha dimostrato: sono i colleghi vicini ad essere i nodi di riferimento, sul piano professionale, ma anche personale. Promuovere un dialogo allargato che dal team di docenti includa i genitori aiuta anche gli adulti a non sentirsi isolati, a condividere i vissuti, ad esplicitare le emozioni, o le strategie attivate. In tal modo la scuola che abita anche "il terzo spazio" (non è la sola scuola, non è la sola casa, ma è l'intreccio che nasce dall'unione di queste due realtà), quello delle possibilità congiunte, diventa una vera e propria comunità educante.

Dal momento che probabilmente saranno la voce o lo sguardo ad abbracciarci, è quanto mai essenziale immaginare una nuova organizzazione degli spazi in grado di provocare risonanze funzionali virtuose volte a ristabilire una connessione sociale che faciliti un apprendimento significativo. Sono spazi, quelli della scuola post COVID-19, che vanno inventati, riguardati, riascoltati alla luce anche di quanto si è vissuto. Importante è considerare l'esigenza che questi possano aprirsi verso l'esterno nella riscoperta del contatto con una natura che ancora più di prima ci rende liberi nelle relazioni e nella vicinanza con gli altri. Forti dell'esperienza vissuta, gli spazi della scuola non possono più fermarsi tra le pareti degli istituti, ma devono rivolgersi alle case e allargarsi a tutta la comunità educante che, in questa emergenza, si è dimostrata competente nell'ascolto di bambini e ragazzi, capace di mettere a disposizione le risorse comuni per motivarli e che vive la sfida educativa come una moneta fiduciaria che acquista valore ogni qualvolta passa di mano in mano.

Le reti "lunghe" di relazioni sperimentate in questo terzo spazio ci hanno portato a contatto con luoghi lontani, che prima della pandemia erano del tutto inimmaginabili. Il proliferare di nuove risorse educative digitali e di reti professionali costantemente connesse, espande i limiti dei nostri libri e pone le aule e le case all'interno di sistemi educativi integrati con i territori che si alimentano grazie a connessioni reali, ma anche virtuali. Bambini e ragazzi sono stati e sono tutt'oggi ampiamente esposti alle notizie dei media sulla pandemia. È importante offrire loro uno spazio di ascolto protetto in cui arrivino notizie fondate su fatti a loro comprensibili. I dati della ricerca dimostrano ampiamente che in questo le famiglie e la scuola hanno avuto successo: la maggioranza dei bambini e ragazzi coinvolti nella ricerca hanno dichiarato di essere stati felici

e sereni. Con la ripresa della scuola la nostra attenzione educativa dovrebbe proseguire su questa strada. Evitare di affrontare l'argomento COVID-19 potrebbe aumentare nei bambini le preoccupazioni, mentre forzarli a parlarne potrebbe essere vissuta come una violenza. Offrire uno spazio di ascolto aperto tanto a comprendere i fatti, quanto ad immaginare il futuro potrebbe permettere di consolidare un contatto sereno e rassicurante.

La sfida educativa dell'anno scolastico appena iniziato è quella di sperimentare nuovi equilibri tra il rispetto delle indicazioni sanitarie per la prevenzione alla salute, e le esigenze educative dei bambini di crescere e vivere in un contesto ricco di stimoli accanto ai loro pari in uno spazio che mette in comunicazione con l'altro, ma anche con sé stessi, attraverso un percorso di progressiva conquista dell'autonomia. Pur auspicando che l'anno scolastico possa proseguire con la didattica tradizionale, ciò che aspetta gli allievi nei prossimi mesi è uno scenario di socialità limitata dal distanziamento fisico e dall'incertezza del futuro sia nella scuola che nella società. Il compito degli adulti (insegnanti, educatori, genitori) che hanno la responsabilità quotidiana di gestire gli aspetti della prevenzione sanitaria nei contesti educativi sarà quello di garantirla senza creare un clima ansiogeno o repressivo, cercando di comunicare protezione e sicurezza.

Infine, l'emergenza vissuta ha portato bambini e ragazzi di fronte a temi esistenziali scomodi: il concetto di limite, di temporalità; di spazialità e di irreversibilità anche della nostra esistenza. Spesso in questi mesi insegnanti e famiglie si sono trovati nella difficoltà di affrontare questi argomenti in una sorta di "lockdown" emotivo. Sarà importante prepararsi ad accogliere il passaggio dal nido ovattato che per molti mesi ha stretto bambini e ragazzi verso una comunità che comunque risente dei limiti del distanziamento e forse anche dei sorrisi nascosti dall'obbligo della mascherina.

Per andare oltre l'emergenza, l'accoglienza dovrà essere creativa e fantasiosa, graduale e paziente in un nuovo modo di esserci per l'altro in cui la distanza fisica non è distacco emotivo, ma una marcia in più per affinare altre modalità di comunicazione e di ascolto creative ed inclusive.

SUPSI Dipartimento formazione e apprendimento
Piazza San Francesco 19
6600 Locarno

dfa.ricercascuola@supsi.ch